QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 24 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 71

Il Presidente

Luigi Einaudi compie oggi settantasei anni, e la ricorrenza induce a qualche riflessione circa le funzioni e l'attività di colui che la Costituzione definisce il «rappresentante dell'unità nazionale». Giacchè la democrazia autentica non deve trascurare, specie se di origini recenti, occasione alcuna per ribadire i principî sui quali si fonda, per rafforzare gli istituti che essa si è dati, per onorare i suoi uomini migliori. Quando il dialogo tra governo ed opposizione tende ad assumere forme acute di contrasto, e la temperatura politica sale, i cittadini pensosi delle sorti del Paese, si volgono, diremmo quasi per istinto, verso chi è capo dello Stato. Cercano, in altri termini, l'uomo superiore ai partiti, seppur tenuto dal suo altissimo ufficio a rispettare scrupolosamente le deliberazioni parlamentari; il custode della dottrina repubblicana.

E ciò tanto più che alcune particolari circostanze non hanno ancora consentito l'organizzazione di parecchi degli istituti previsti dalla Costituzione, a cominciare dalla Corte costituzionale, il cui cómpito sarà la suprema tutela della legalità. Oggi invece il Presidente è chiamato non certo a sostituirsi alla inesistente Corte, bensì a tentare di attenuare, con un lavoro tanto assiduo e minuzioso quanto dai più ignorato, e dai nostalgici talora misconosciuto, gli inconvenienti derivanti dal ritardo nel realizzare gli articoli dal 134 al 137 della Costituzione. Mancando inoltre il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro di cui all'articolo 99, l'eccezionale competenza del Presidente in materia economica rassicura il Paese. Il quale, non dimentichiamolo, è grato a Luigi Einaudi, come al suo predecessore Enrico De Nicola, dell'esemplare modestia di cui la presidenza della Repubblica ha dato sin qui prova, della dignità con cui la prima carica dello Stato è stata ricoperta.

Una democrazia come la nostra, sorta dalle rovine di un ventennio di dittatura e di guerre, ha bisogno, contro chi cerca di scalzarne le fondamenta, di un Presidente della Repubblica il quale, oltre a dare garanzia di imparzialità, e a vigilare i preminenti interessi della nazione, porti nell'adempimento delle sue funzioni il nuovo spirito che deve informare costantemente i rapporti dei cittadini tra di loro, e fra questi e lo Stato. Non servirebbe l'aver cambiato regime, qualora si perpetuassero concetti di casta e di sudditanza, si sviluppassero pericolosamente odi e rancori confessionali e classistici. C'è gente che, ignara del mondo nuovo che nasce sotto i nostri occhi, si illude di poter riesumare quello travolto dalla guerra, e farnetica impossibili ritorni, dimentica delle trasformazioni profonde verificatesi nell'assetto internazionale, delle condizioni radicalmente diverse dei problemi sociali e strategici. Mentre gli adepti dell'asse Roma-Berlino crescevano in prepotenza ed albagia al pensiero che il potenziale bellico da loro posseduto avrebbe consentito di dominare il mondo, Luigi Einaudi era uno dei pochissimi italiani al corrente delle risorse anglo-americane, che in definitiva produssero lo squilibrio di forze necessario per vincere la guerra. Una mente, come la sua, esercitata negli studi, mai abbandonati, può facilmente rendersi conto della complessa situazione internazionale, politica ed economica, e guidare il Paese in conseguenza.

Allorchè si discusse il tipo di repubblica conveniente alle nuove istituzioni, ci fu alla Costituente chi, sul modello americano, pensò a un vero e proprio regime presidenziale. Le circostanze del tempo sconsigliarono di adottarlo, e quindi si ripiegò sopra una soluzione che concentra nel Parlamento i maggiori poteri. La scrupolosa ortodossia dimostrata prima da Enrico De Nicola e poi da Luigi Einaudi allontana ogni pensiero meno che costituzionale; ed è bene che le responsabilità assunte dai governi democraticamente eletti, riguardino soltanto i governi medesimi, e le maggioranze parlamentari che li esprimono. Resti dunque il Presidente il simbolo della Repubblica, ma si creino al più presto gli organi che ne completano le funzioni, onde non continui a verificarsi che questioni delicate, specie di ordine giuridico, ricevano soluzioni empiriche, provvisorie, e magari arbitrarie.

Gli italiani sono soliti a separare gli uomini che li governano dalle istituzioni che li reggono, e concedono talvolta ai primi le simpatie che negano, o in minor misura riservano, alle seconde. Nessun dubbio circa il rispetto unanime per la persona del Capo dello Stato, la considerazione in cui è giustamente tenuta la sua opera. Ma vorremmo che tutti si persuadessero che la sola garanzia di pace sociale nel nostro travagliato Paese è nell'attuazione quotidiana da parte di tutti, degli ideali di democrazia repubblicana che ispirano il nostro Presidente.

Dichiarazioni di De Gasperi al gruppo parlamentare della d. c.

I propositi e le forze del governo per difendere le libertà democratiche

"Possono attenderci tempi difficili, ma noi compiremo il nostro dovere,, - Plauso alla polizia, ai carabinieri e a coloro "che hanno lottato e sofferto per rivendicare la libertà di lavoro,, - I mezzi delle forze dell'ordine saranno portati a nuova efficienza

Roma, 23 marzo.

De Gasperi stamane ha pronunciato davanti al gruppo parlamentare democristiano un discorso improntato a propositi di energia culminato in questa frase che non manca di un preciso significato: «*Datemi — ha detto — la direttiva di essere forte, e forte sarò, purchè possa essere forte della forza vostra, cioè del vostro impegno e della vostra compattezza*».

Nuovi tempi e mezzi

Se questo è stato il punto culminante, tutto il discorso vi si è intonato: «*Oggi più che mai la difesa e il progresso delle libere istituzioni dello Stato democratico si fondano soprattutto sulla compattezza dello schieramento democratico di tutto il popolo. La democrazia cristiana* — ha proseguito De Gasperi — *di questa coesione unitaria deve essere esempio e centro, fervido ed operante, mostrandosi sempre come un forte e compatto nucleo di forze al servizio del Paese, del progresso sociale e della democrazia. Ci possono attendere tempi difficili; tanto più forte deve essere in noi il senso di compiere un alto dovere verso la nazione. La democrazia cristiana è compatta: nessuna frattura esiste nel partito, e le voci interessate che periodicamente vengono diffuse al riguardo possono se mai provare lo spirito di libertà che esiste nel partito. Il tempo in cui viviamo richiede uomini forti. Il partito e il gruppo parlamentare debbono essere forti e uniti per dare al governo maggiore sicurezza e decisione*».

A questo punto è venuta la richiesta già citata della direttiva di essere forte. Il presidente anzi ha deplorato la «mentalità» che ancora pervade alcuni ambienti politici per la quale la forza pubblica dovrebbe rimanere assente o inerte di fronte alla violenza invece di usare la maniera forte:

«*L'on. Scelba* — ha proseguito — *ha sempre assunto ammirevolmente le sue responsabilità. Chi gli vive accanto può valutare la portata di quanto egli compie nell'interesse del Paese. E' ovvio che i metodi e i mezzi della polizia vengano adeguati alle nuove situazioni e che i mezzi stessi siano portati a maggiore efficienza, specialmente allo scopo di evitare nuovi spargimenti di sangue in occasione di eventuali nuove violenze. Debbo attestare ad ogni modo che le forze dell'ordine hanno sempre operato con senso di disciplina e comprensione delle esigenze democratiche del Paese. Un particolare senso di riconoscenza va ai carabinieri, fedeli tutori della libertà. L'esempio delle loro virtù non è solo di questi giorni, ma si è avuto anche negli anni scorsi allorchè, anche per loro merito, in Italia si mutò senza scosse la forma istituzionale. Ora noi dobbiamo dare il massimo incoraggiamento alle forze dell'ordine perchè esse devono sentire che il popolo è loro vicino nel momento in cui compiono il loro dovere rasentando non di rado l'eroismo*».

Parlando dello sciopero di ieri e in generale dei problemi e delle agitazioni sociali, l'on. De Gasperi ha notato: «*Si può dire in via di massima che la vita del Paese non è rimasta paralizzata, e ciò dimostra che il popolo italiano è stanco dello sfruttamento politico che la C.G.I.L. fa di questo mezzo di lotta sindacale*».

Il pericolo dittatoriale

Ha però avuto parole di biasimo e deplorazione anche per quegli industriali che, avendo in passato manifestato non di rado debolezze verso i comunisti, oggi procedono a licenziamenti non sempre giustificati che aggravano i problemi sociali. Ha auspicato il più ampio sviluppo del sindacalismo libero e apolitico, «*che è condizione* — ha detto — *per arrivare a una situazione di tranquillità che consenta un lavoro sempre più intenso nell'interesse del Paese*».

Un'altra condizione è neutralizzare i tentativi dei violenti e degli estremisti per portare il Paese a forme dittatoriali. Il maggiore pericolo per la democrazia sta nel comunismo — ha detto il Presidente — e occorre agire con forza perchè esso si indebolisca sempre di più. Per quanto riguarda [illegible] De Gasperi ha ricordato come il governo abbia provveduto a invocare la magistratura nel giudizio di legittimità del M.S.I. e la magistratura «*deciderà liberamente e autonomamente senza tener conto nè delle pressioni di piazza nè dell'influenza del governo*».

L'energia usata dal Presidente deve essere valutata in rapporto dell'ambiente e la qualità dei suoi ascoltatori — si trattava, infatti, di una riunione privata di partito — e in relazione anche al particolare momento. E' viva infatti l'impressione per i tumulti di San Severo, e continuano a giungere da altre città notizie poco piacevoli. A Crotone si sarebbe avuta una manifestazione sediziosa e il segretario di quella Camera del Lavoro è stato arrestato con altre venti persone. Anche il sindaco, che è il deputato comunista Messinetti, sarà denunciato. Denunciati saranno a Milano altri due parlamentari — il sen. Montagnani e l'on. Riccardo Lombardi — e alcuni dirigenti sindacali e per resistenza alla forza pubblica o per comizi abusivi. A Gussola, in provincia di Cremona, due carabinieri sono stati aggrediti e feriti, uno in maniera abbastanza grave; ferita anche una donna, erette barricate. Un brigadiere è stato aggredito e malmenato presso Reggio Emilia e a Colleferro settecento operai hanno occupato in forze lo stabilimento della B.P.D. per protestare contro la serrata indetta dalla direzione. Il grave elenco potrebbe continuare, e questo spiega come negli ambienti governativi, pur senza perdere la calma, si affermi la necessità di seguire attentamente la situazione, per essere pronti a interventi rapidi ed efficaci.

Manovra organizzata

Le notizie dalla Puglia sono state seguite [illegible] dal ministro Scelba personalmente, che in accordo con i componenti militari del comitato per l'ordine pubblico ha impartito dal Viminale le necessarie disposizioni per l'intervento di reparti dell'esercito. E' stato dichiarato che, se si è riusciti a riprendere il controllo della situazione in breve tempo, è appunto in virtù della fermezza e decisione con la quali si è agito: le forze dell'ordine hanno dovuto infatti fronteggiare una manovra che era stata — si dice al Viminale — preparata da tempo e minuziosamente organizzata.

Dichiarazioni ufficiali, ad ogni modo, non ne sono state fatte e anche Di Vittorio, interrogato dai giornalisti, ha detto di non potere esprimere un giudizio, non avendo a disposizione notizie dirette. In modo generale ha procurato tuttavia di sdrammatizzare gli episodi, mostrando di non prestar fede alle notizie governative.

Sui fatti di Lentella, che sono stati spunto occasionale per dare origine alla presente fase di agitazioni, si parlerà alla Camera nella seduta di martedì. Scelba risponderà alle interrogazioni finora presentate, e non è escluso che il dibattito verta su tutta la situazione, quale sarà venuta maturando, con l'aggiunta, cioè, degli incidenti provocati dallo sciopero. L'attenzione del governo si rivolge particolarmente ai fatti di Bologna e di Firenze, per la sospensione dei servizi ferroviari in quei compartimenti, nonostante la stessa C.G.I.L. non avesse prescritto l'astensione dal lavoro, e sarà questa, probabilmente, una occasione per il governo ad ultimare l'elaborazione del disegno di legge per la disciplina dello sciopero.

Un argomento affine è stato trattato questa mattina nella riunione indetta dalla C.G.I.L. tra i rappresentanti dei partiti di opposizione. L'on. Zagari, a nome del P.S.U., ha dichiarato infatti che il suo partito non aderirà ad eventuali agitazioni che si compissero in occasione dello "sbarco" di armi inviate dall'America, in esecuzione del Patto Atlantico: «Il Patto è stato approvato dal Parlamento, e un partito democratico non può opporsi alla sua applicazione, sminuendo nel Parlamento la sola forza capace di mantenere e difendere il regime democratico in Italia».

La cronaca della giornata registra infine un colloquio De Gasperi - Taviani, a conclusione del quale si è deciso di rinviare i lavori del consiglio nazionale del partito, che dovevano iniziarsi sabato prossimo, al 16 aprile.

v. g.

L'UNITA' DEL BELGIO IN PERICOLO

Il consiglio della Corona si è riunito a Bruxelles

La Vallonia minaccia di separarsi - Voci contrastanti e sintomi di panico

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 23 marzo.

Alle cinque di questo pomeriggio i saggi del Belgio, venticinque solenni signori dai cinquanta agli ottanta e più anni, si sono riuniti sotto la presidenza del loro decano, il conte Henry Carton De Wiart, al palazzo reale di Bruxelles. Molto mistero circonda questo Consiglio della Corona, dove gli antileopoldisti prevalgono [illegible] sopra i leopoldisti. Nessuna deliberazione può uscirne, ma le opinioni più autorevoli della classe politica belga sono state confrontate e il conte Carton De Wiart, che il reggente ha incaricato di studiare la formazione di un Ministero, dovrà tenerne conto.

Re Leopoldo verrà informato ufficialmente delle opinioni espresse dai Ministri di Stato? E' probabile: forse una delegazione, rappresentante le diverse tendenze del Consiglio dei Ministri di Stato o Consiglio della Corona, come viene chiamato popolarmente, partirà per la villa del Reposoir a Prégny dove risiede Leopoldo.

I Ministri di Stato socialisti che hanno in Spaak il loro portavoce più eloquente, i liberali capeggiati da Devèze, e qualche cattolico dissidente hanno avuto modo di insistere oggi, forse per l'ultima volta, sull'opportunità del ritiro del re.

Certamente tutte le ragioni [illegible] espresse in un linguaggio non da comizio ma da reggia al Consiglio dei Ministri di Stato. E' una nuova pressione, in definitiva, su Leopoldo, un nuovo richiamo ai cattolici moderati, fra i quali bisogna sicuramente contare il primo ministro dimissionario Eyskens. Se anche questo passo fallirà quello che deve avvenire avverrà.

Diversi segni di estrema tensione sono visibili: intorno all'antica riunione dei ventotto saggi gli estremisti delle due parti si sbracciano e si affannano; gli intransigenti del leopoldismo che hanno voce nella «Libre Belgique» attaccano apertamente Eyskens, condannano la riunione del consiglio della Corona nella quale vedono una manovra sabotatrice del reggente, ed esortano assai bruscamente il conte Carton de Wiart a passare oltre agli scrupoli e alle esitazioni. «Il paese attende atti e non chiacchiere», gridano. Vogliono subito un nuovo governo [illegible] richiami il re nel paese.

Ancora più alte e più roche le voci degli antileopoldisti scongiurano e minacciano. Uno dei segretari della Federazione del lavoro si è spinto a dichiarare: «Noi lottiamo per la Vallonia. Restiamo solidali con i nostri compagni fiamminghi, ma intendiamo separarci dalle clericali Fiandre. Perisca se occorre l'unità del Belgio purchè viva la Vallonia. E' ormai provato che il centralismo belga significa oppressione. Esso ha fatto il suo tempo. Non accetteremo mai più che lo statuto del Belgio sia considerato come definitivo». E il ministro di stato Merlot socialista, prima di andare a sedere al tavolo del consiglio della Corona, ha annunciato che bisogna ormai passare all'azione non solo per risolvere la questione dinastica, ma anche per «continuare la nostra opera di emancipazione». Parole gravi come queste non erano mai state pronunciate nel Belgio.

Di rimbalzo le pressioni e quasi le minacce clericali sul conte Carton de Wiart, un vecchio cattolico di 81 anni, diventano più forti. Per bilanciarle gli antileopoldisti hanno fatto venire in aereo dagli Stati Uniti il ministro di stato Gutt, famoso finanziere presidente del fondo monetario di Washington. Gutt dovrebbe spiegare le ansietà americane di fronte alla grave situazione del Belgio e persuadere i cattolici a tenere conto dei sentimenti della Vallonia. E' probabile che il ministro sia intervenuto in questo senso al consiglio della Corona.

Le voci più contrastanti girano per Bruxelles. C'è chi annuncia imminente un gesto di pacificazione di Leopoldo, cioè la promessa di abdicare. C'è chi prevede la formazione immediata di un governo omogeneo social-cristiano e la rapida riunione delle Camere: dopo di che se il governo non avrà la maggioranza, il Parlamento sarà sciolto e nuove elezioni saranno indette. Qualche segno di panico comincia a notarsi negli ambienti finanziari, anche essi divisi fra le due opposte tendenze. Il governo accentua le misure di sicurezza con frequenti spostamenti delle potentissime formazioni di polizia. La prima prova di forza avverrà domani, giornata di sciopero generale e di comizi di protesta in tutta la Vallonia.

Domenico Bartoli

A San Severo di Puglia giornata di gravi torbidi

Le forze di polizia bloccate dai dimostranti nel centro della città - Spari, lancio di bombe, sassaiole e barricate - Quaranta feriti tra agenti e civili, settanta fermi - Incidenti a Cerignola ed a Castellana - Blocchi stradali

(Nostro servizio speciale)
Foggia, 23 marzo.

Sin dalle primissime ore di stamane il Comando dei carabinieri e la questura di Foggia hanno ricevuto da diversi centri della provincia: Accadia, Castelnuovo della Daunia, Cerignola, Candela, Torremaggiore, Bovino, segnalazioni di allarme e richieste di rinforzi, in quanto la situazione appariva abbastanza tesa e si temevano disordini.

Improvvisamente da San Severo, poco dopo le otto, veniva lanciato l'allarme grave ed una autocolonna formata da agenti e carabinieri si dirigeva rapidamente verso il grosso centro agricolo. In esso era stato deciso dalla Camera del Lavoro, di prolungare di 24 ore lo sciopero generale in segno di protesta per gli avvenimenti di Parma. I dimostranti erano scesi in piazza, e in alcune strade erano stati piazzati posti di blocco. Carabinieri e agenti del locale presidio intervenivano immediatamente a disperdere gruppi e rimuovere ostacoli, però anche dalle frazioni vicine continuavano ad affluire dimostranti e si avevano i primi scontri.

Blocchi e sbarramenti

I negozi intanto chiudevano precipitosamente le saracinesche. Nei pressi del mercato due agenti di pubblica sicurezza venivano aggrediti da alcune persone munite di bastoni, percossi a sangue e disarmati. Uno di essi, a nome Michele Angiolillo, sfuggiva alla stretta degli esagitati, e si rifugiava in una macelleria; rincorso e trovandosi disarmato, l'agente, che era già stato ferito poco prima, si armava di un grosso coltello e riusciva ad aprirsi un varco tra gli assalitori, ferendone due che venivano poi ricoverati all'ospedale. In altri punti della città agenti, rimasti isolati, venivano percossi e disarmati. Le forze di polizia e i carabinieri decidevano allora di ritirarsi presso la caserma, al centro della cittadina, nelle cui strade i dimostranti diventavano sempre più numerosi.

Fu in questo momento che venne lanciato l'allarme grave a Foggia. Alla periferia della città furono improvvisate grosse barricate con attrezzi e macchine agricole, fusti di catrame, tronchi d'albero e altro per impedire l'afflusso dei rinforzi. Quando arrivarono, essi furono accolti da una fitta sassaiola e da qualche sparo. Per radio, allora, venivano chieste ulteriori forze in soccorso, ed una colonna corazzata, composta di autoblinde, carabinieri e reparti di artiglieria, in assetto di guerra, partiva immediatamente per San Severo.

Nel centro della città, intanto, le forze dell'ordine erano bloccate da ogni lato e fatte oggetto di lancio di bombe a mano, spari e sassi. Inutilmente venivano sparate scariche di moschetti in aria per intimorire gli assalitori, che in parte si erano asserragliati nella Camera del Lavoro e in parte si erano appostati dietro le barricate alzate anche nelle strette vie cittadine, o sui tetti o dietro persiane chiuse. Nella sparatoria indiscriminata alcuni civili estranei alla vicenda rimanevano feriti.

I dimostranti avevano nel frattempo saccheggiato un negozio d'armi sito nella piazza centrale, asportando quanto vi si trovava in armi da taglio, da fuoco e in munizioni, per fortuna in maggioranza da caccia. La sede del M.S.I. veniva assalita e devastata.

Una colonna di rinforzo, sotto fitto lancio di sassi e spari di arma da fuoco, riusciva a rimuovere lentamente quattro o cinque sbarramenti stradali, e a ricongiungersi con le forze assediate nel centro di San Severo. I dimostranti più facinorosi si asserragliavano allora nella C.d.L.: le forze di polizia puntavano contro l'edificio il cannoncino d'una autoblinda e alcune mitragliatrici, intimando la resa. Gli assediati però continuavano a lanciare sassi contro gli agenti, carabinieri e soldati. Veniva dato perciò l'assalto all'edificio, nell'interno del quale i carabinieri riuscivano a penetrare attraverso un balcone. A questo punto gli assediati si arrendevano; nella perquisizione venivano rinvenuti tre fucili da caccia, tre bombe a mano inesplose, e varie cartucce da caccia, nonchè bossoli di vario calibro di colpi sparati in precedenza.

Così, dopo circa sei ore di lotta una certa tranquillità poteva essere ripristinata e le forze dell'ordine tornavano padrone della situazione pattugliando le strade, perquisendo locali, controllando ogni persona. Finora sono stati operati una settantina di fermi; tra essi quelli di venti donne. Tra i fermati si trovano la moglie del senatore comunista Allegato e quella del segretario della locale sezione del P.C.I., un gruppo di persone che si erano asserragliate nelle sedi del P.C.I. e della C.d.L., nonchè la consigliera comunale Villani ed il segretario responsabile della C.d.L. Carmine Cannelongo.

I feriti all'ospedale

Secondo le ultime notizie i feriti, tra forza pubblica e dimostranti, ammontano a quaranta (i più gravi sono l'agente Angelo Ruggiero e il vigile urbano Guglielmo Fesia). I civili ricoverati all'ospedale sono 19; diciotto di essi sono feriti da arma da fuoco. Si ritiene però che il numero dei feriti tra i dimostranti sia maggiore, ma che molti si tengano celati per paura di essere fermati.

E' risultato dalle prime indagini — sono stati effettuati numerosi rilievi fotografici — che a incitare maggiormente gli animi è stato il discorso tenuto ieri sera alla C.d.L. dall'avv. Colasuri, socialista, ed ex-esponente fascista, il quale aveva invitato a resistere alle forze dell'ordine. Egli è stato fermato.

La notizia che gli incidenti sarebbero stati originati da una richiesta dei missini di tenere un comizio in occasione del 23 marzo, è stata nettamente smentita dal questore di Foggia, il quale ha dichiarato che mai ricevette una richiesta del genere da parte di una delegazione del M.S.I. Nè una delegazione di operai, che, secondo la stessa notizia, si sarebbe subito dopo recata da lui per minacciare torbidi qualora fosse stata autorizzata la manifestazione missina. Il questore ha inoltre precisato che oggi non si è tenuto alcun comizio del M.S.I. nè a San Severo nè in altre località della provincia.

Pure restando negli animi una notevole tensione, a tarda sera è subentrata la calma;

Nelle altre località

Quasi contemporaneamente alla richiesta di rinforzi da San Severo, stamane altri rinforzi sono stati richiesti da Castellana, industre centro turistico che sorge a 35 Km. da Bari. Subito è partita alla volta di quella città una colonna di polizia al comando del capitano Minnini. Colà circa trecento attivisti s'erano portati tumultuando alla sede del municipio e, dopo avere assalito l'edificio, l'avevano occupato, barricando in una stanza il sindaco, e tenendo fuori della zona invasa l'esiguo numero di carabinieri di stanza in quel comune.

Occupato il municipio, i dimostranti issavano la bandiera rossa, ma l'arrivo di forze di polizia consigliava loro di desistere dall'occupazione e di disperdersi nelle vicine. Le forze dell'ordine riuscivano quindi a tenere il controllo della situazione, che in breve tornava normale.

Nel pomeriggio di stamane la situazione si è fatta tesa anche a Cerignola, dove era stato tenuto un comizio in seguito, a quanto si era potuto apprendere circa i fatti di San Severo. Una colonna di autoblinde è giunta in prima sera da Bari e, la città, che appare deserta, è ora pattugliata.

Nel corso della giornata due bombe a mano sono state gettate nel cortile del pastificio «Tamma». Fortunatamente esse non sono esplose. Un operaio, certo Sebastiano Strasio, che si recava al lavoro, veniva bastonato da un gruppo di dimostranti riportando gravi lesioni al capo tanto che versa in gravi condizioni.

Ad Ascoli Satriano posti di blocco stabiliti alle strade di accesso al paese sono stati sciolti dai carabinieri.

A Castelluccio dei Sauri tentativi di bloccare le strade ed attentati alla libertà di lavoro sono stati prevenuti dovunque dall'intervento della forza pubblica.

Sebbene questi controlli tutte le località, si ritiene che lo sciopero generale continui in tutto il Foggiano e forse abbia ad estendersi a tutta la Puglia.

f. d.

La legge sui fitti al Senato

Le norme particolari sulle sub-locazioni e sugli sfratti - Proroga a Roma per l'Anno Santo - Le spese di pulizia, portierato e ascensore nelle case - Nullità del "buon ingresso,, e della "buona uscita,, per i nuovi contratti

Roma, 23 marzo.

L'interrogazione presentata ieri a fine di seduta dal senatore comunista *Ruggeri* al Ministro dell'Interno perchè rendesse conto di episodi di violenza e arbitrio che durante lo sciopero generale si sarebbero verificati a Roma da parte della forza pubblica contro parlamentari è stata discussa d'urgenza oggi a Palazzo Madama all'inizio della seduta.

All'interrogante ha risposto brevemente il sottosegretario *Bubbio* informando che il governo, a così poca distanza dallo sciopero, non è in grado di dire se sono realmente avvenuti i gravi incidenti lamentati. Per quanto riguarda la senatrice *Adelina Bei* egli ha però riconosciuto come essa, fermata dalla polizia, sia stata subito rilasciata; e per quanto riguarda l'on. Berlinguer ha escluso che questi abbia subito contusioni di sorta. Ad ogni modo l'on. *Bubbio* ha assicurato che se altri casi si fossero verificati il governo colpirà severamente i colpevoli richiamando le autorità di polizia all'esatta osservanza dell'articolo della Costituzione che stabilisce l'immunità.

Il sen. *Ruggeri* ha smentito le parole del sottosegretario: la senatrice Bei, secondo la sua versione, è stata percossa malgrado si fosse immediatamente qualificata; fu poi condotta a San Vitale e rimessa in libertà solo in seguito ad intervento della presidenza del Senato. Egli ha inoltre lamentato il caso occorso al sen. Negro che qualificatosi alla poi sia mostrando la tessera di parlamentare, si vedeva strappare e buttare in faccia il documento. Egli ha concluso affermando che non solo il governo non tutela l'incolumità parlamentare, ma probabilmente impartisce disposizioni segrete alla polizia perchè vengano malmenati i deputati e i senatori di sinistra.

Esaurita così l'interrogazione l'assemblea ha ripreso il dibattito sui fitti, a cominciare dall'art. 19 che stabilisce che il padrone di casa deve rimettere in efficienza i servizi dell'immobile come funzionavano all'inizio della locazione, semprechè non siano stati distrutti o gravemente danneggiati da eventi bellici. Ciò posto stabilisce che ha diritto di rivalersi sugli inquilini per le spese derivanti dal servizio di pulizia, di portierato, ascensore, fornitura di acqua e luce e di spurgo dei pozzi neri e latrine, dedotto il venti per cento della spesa che resta a tutto suo carico.

Seguono le norme particolari sulle sub-locazioni che vanno fino all'art. 24. Tra l'altro esse prevedono i casi di risoluzione dei contratti e i corrispettivi dovuti per locazione e sub-locazione di camere mobiliate e camere con pensione familiare.

Seguono gli articoli dal 27 al 32, che riguardano disposizioni generali, tra le quali la nullità dell'obbligo di pagamento di buon ingresso, buona uscita e acquisto di mobili per la cessione di contratti in corso, e i provvedimenti per dirimere le controversie dinanzi al pretore.

Gli articoli dal 33 al 36 riguardano gli sfratti. Essi stabiliscono che per fissare la data dell'esecuzione di uno sfratto per immobile adibito ad uso di abitazione il locatore deve fare istanza al pretore. Questi con suo decreto determina il giorno dell'esecuzione, tenendo conto della penuria degli alloggi, del numero degli sfratti da eseguire nel comune nonchè delle particolari circostanze di fatto e delle condizioni del locatario.

Sono previsti vari casi per cui il pretore può concedere proroghe. Per gli sfratti di locali adibiti ad uso di farmacia occorre una autorizzazione prefettizia. Nel complesso il termine massimo consentito per l'esecuzione degli sfratti raggiunge in taluni casi i 15 mesi.

E' stata anche approvata una disposizione, su proposta sia dei democristiani che della estrema sinistra con la quale gli sfratti nella città di Roma vengono sospesi per la durata dell'Anno Santo, nella forma cioè di una proroga all'esecutivo delle sentenze di sfratto (che verranno ugualmente pronunciate) fino al 31 dicembre 1950.

Sono state infine approvate disposizioni finali e transitorie della legge, fra cui una che stabilisce che gli edifici già adibiti ad uso di abitazione e che vengano lasciati liberi da enti pubblici o dallo Stato, siano restituiti alla loro precedente destinazione; e che l'esclusione dalla proroga per le risoluzioni contrattuali, salvo i casi di inadempienza, non vale rispetto agli immobili locati ad istituti di educazione e istruzione autorizzati se non hanno disponibili altri locali idonei.

Gli articoli finali riguardano la precisa competenza dei pretori e il modo come le cause vanno portate innanzi ad essi. Una breve discussione si è avuta sull'art. 46 che stabilisce che nulla è innovato per quanto concerne la legislazione sugli immobili adibiti a uso di alberghi pensioni o locande. I rapporti con l'INCIS, istituto di case popolari e l'ente edilizio per la Calabria, saranno regolati con una legge particolare.

Con ciò la legge sui fitti può dirsi sostanzialmente varata. Sono rimasti in sospeso pochi articoli che saranno discussi domani.

Una nuova riunione per la crisi della «Breda»

Roma, 23 marzo.

Per un riesame della questione del Cantiere Breda alla luce degli ultimi avvenimenti si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Simonini ministro della Marina Mercantile, il ministro La Malfa, l'on. Giavi, il sen. Flecchia, il sindaco di Venezia ed i rappresentanti della direzione del Cantiere e dei Sindacati dei lavoratori di Marghera.

Il ministro Simonini ha indicato quali sono le possibilità che si profilano per le nuove costruzioni navali da affidare al Cantiere Breda e che costituiscono quanto può essere fatto dal ministero della Marina Mercantile per venire incontro alle esigenze del Cantiere stesso.

La seconda riunione degli ambasciatori americani

Roma, 23 marzo.

Nessuna informazione ufficiale è stata diramata alla fine della seconda giornata della conferenza degli ambasciatori americani, ma, a quanto è dato sapere negli ambienti diplomatici stranieri, l'ammiraglio Kirk, ambasciatore a Mosca, e il consigliere dell'Ambasciata americana a Parigi, Bohlen, hanno ampiamente riferito sulla situazione in Russia. Per quanto Bohlen sia addetto all'Ambasciata di Parigi, è un esperto di questioni russe, perchè prima di essere inviato nella capitale francese è stato esperto di affari sovietici al Dipartimento di Stato e in quella qualità (in quanto conosce molto bene il russo) ha preso parte a colloqui che diplomatici americani hanno avuto dopo la guerra con Stalin e altri dirigenti della politica sovietica. E' quindi evidente che essi saranno stati in grado di fare un quadro abbastanza comprensivo su quali sono gli ultimi sviluppi della «guerra fredda» nelle intenzioni future di Mosca. Nè va dimenticato che nelle prossime settimane gli Stati Uniti inizieranno l'invio di armi in Italia, ed è questo un argomento che sta troppo a cuore agli americani perchè non sia stato ampiamente discusso in relazione all'atteggiamento che i comunisti italiani intendono prendere quando i primi piroscafi cominceranno ad arrivare in Italia.

La riunione romana, che ha luogo alla fine di una lunga serie di altre conferenze del genere, appare più importante di tutte, perchè a Roma la diplomazia americana dovrebbe avere un quadro abbastanza chiaro della situazione in Europa e in Africa, dato che ai primi di marzo furono tenute due riunioni: una a Lorenzo Marques e l'altra al Cairo, la prima per esaminare la politica americana in Africa e la seconda per studiare la situazione nel Medio Oriente. Non risulta che vi siano particolari incontri cogli uomini di governo italiani, ma è logico pensare che durante le cerimonie ufficiali non siano mancati gli scambi di idee sulle questioni che più stanno a cuore all'Italia.

Stasera giunge a Roma il Ministro degli Esteri turco; forse si può anche non escludere qualche contatto fra il capo della diplomazia turca e qualche personalità americana, dato che anche il settore del Mediterraneo orientale viene seguito dal Dipartimento di Stato con molta attenzione.

Un'inchiesta sull'operato dell'ammiraglio Maugeri

Roma, 23 marzo.

L'amm. Maugeri ha perso la causa intentata contro il direttore del settimanale *Asso di Bastoni*. Infatti la sentenza emessa ieri dalla Corte d'Appello di Roma ritiene provato che l'ammiraglio ebbe contatti con gli alleati anteriormente all'8 settembre 1943. Ora l'ammiraglio, ritenendosi leso dal giudicato nel suo onore di uomo e di militare, ha chiesto di essere sottoposto alla più ampia inchiesta relativa ai fatti in argomento. Il ministro della Difesa ha disposto in tal senso.

Ipotesi svedesi sui piatti volanti

In aprile i russi compiranno grandi manovre con V 2 e V 3 - Nuovi attacchi sovietici ad Acheson

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 23 marzo.

I piatti volanti hanno fatto a più riprese la loro apparizione anche nei cieli della Scandinavia e i giornali svedesi, ora riservati, ora ironici sull'argomento, avanzano l'ipotesi che si tratti soltanto di un miraggio ottico, provocato dal rapidissimo passaggio nell'aere di proiettili radio-comandati, la cui traiettoria lascerebbe nell'aria, per qualche millesimo di secondo, una «impronta» che, anche a causa di particolari effetti di luce, potrebbe apparire a un osservatore come un proiettile mobile. Certo è difficile credere a un fenomeno di suggestione collettiva, visto che i piatti volanti sono stati osservati, anche in Scandinavia, in occasioni e in posti diversi, da moltissime persone. (Anche chi scrive ha visto — o ha creduto vedere — in pieno giorno uno di questi strani oggetti più a forma di fuso che di piatto, traversare il cielo con lento e eguale movimento sinusoide).

L'*Aftonbladet* sostiene che i russi, dopo avere lanciato i primi proietti radio-comandati, starebbero ora preparando le prime grandi manovre «siderali» dalle famose basi per V. 2 e V. 3 costruite sulle coste del Baltico. Il giornale dice che i «fenomeni celesti» osservati negli ultimi tempi sono da mettersi in correlazione con questi esperimenti, e che in aprile, data fissata per le «manovre siderali» organizzate dal generale W. J. Boderenko, molte altre strane apparizioni saranno visibili nei cieli dell'Europa. I russi avrebbero inoltre trovato modo di controllare, con il radar, il percorso dei proietti, che avrebbero una lunghezza di 14 metri, un diametro di 1,75, e la velocità di 1500 metri il secondo (quattro volte la velocità del suono) e potrebbero portare una tonnellata di esplosivo a 800 km. di distanza.

Da Mosca viene segnalato stamane un nuovo articolo della *Pravda* contro Acheson, stavolta per la sua politica asiatica. E' nella risposta del Cremlino al discorso di San Francisco, come già nell'articolo di domenica dello stesso giornale, per rispondere ai «sette punti», non vengono risparmiate le ingiurie al segretario di stato americano, perchè egli «pretende di fare indietreggiare la storia».

Si tratta di argomenti già noti e che abbiamo avuto occasione di riferire altre volte, ma espressi oggi in un linguaggio che si è fatto violentissimo, tanto che non si comprende come i russi possano sperare di iniziare trattative (ammesso che vogliano realmente trattare con gli americani) con un uomo definito «vile lacchè», «reazionario notissimo fra i reazionari», «capo dell'associazione dei guerrafondai insieme a Churchill» e «stretto amico di tutte le persone che, da De Gaulle a Pio XII, dai cardinali ai banditi, dai banchieri alle spie, tentano di impedire alla storia di seguire il suo corso». Bisogna però notare che tutti gli articoli della *Pravda* e degli altri giornali sovietici, sono stati finora diretti contro la persona di Acheson, e non contro gli americani in generale, e tanto meno contro Truman, il che induce stamane un corrispondente a scrivere che probabilmente il Cremlino spera di potersi sbarazzare di Acheson, e cioè dell'uomo che ha varato la formula della «diplomazia totale» da opporre all'Unione Sovietica.

Gli attacchi della stampa moscovita dando l'impressione che ogni trattativa sarà impossibile, finchè Acheson sarà segretario di stato, dovrebbero appoggiare le manovre che stanno svolgendo negli Stati Uniti gli avversari di Acheson, per provocare la sua sostituzione con un uomo più arrendevole e disposto a trattare con i russi sulla base delle condizioni stabilite da Mosca.

e. a.

Nel cielo della Carnia

Udine, 23 marzo.

Stamane all'alba, nel cielo di Sauris (Udine, Alta Carnia), alcuni boscaioli in marcia da Sauris ad Ampezzo, giunti all'altezza della borgata Maina, improvvisamente scorgevano alto nel cielo sovrastante un ordigno luminosissimo, che a forte velocità, in direzione sud-nord, spariva alla loro vista. Secondo questi testimoni, l'oggetto stesso, del formato identico a un disco, e che trascinava una specie di coda fosforescente, viaggiava a non più di trecento metri di altezza. L'apparizione è durata una quindicina di secondi.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

LA SISTEMAZIONE DI 32 CORSI E DI 2 PARCHI

In autunno Torino avrà ventimila alberi nuovi

Al grave danno arrecato alla città con l'abbattimento, negli anni di guerra, di ben 27 mila piante, la direzione dei servizi municipali «Giardini e alberate» va ponendo gradualmente riparo. Tremila nuovi alberi furono piantati in un primo tempo ed in seguito tale quantitativo andò periodicamente aumentando.

Siamo ancora un po' lontani dalla reintegrazione completa del patrimonio arboreo: bisogna tuttavia riconoscere che l'opera del servizio comunale, tenendo conto dei gravi ostacoli e degli stanziamenti non sempre tempestivi nè adeguati, ha conseguito risultati notevoli. A quest'opera nobile e necessaria che riportando la città al suo antico splendore di verdi, di rami e di fiori, ridonerà al paesaggio l'accento più caratteristico, diede nuovo impulso il nostro giornale con una notevole somma offerta dai nostri lettori. La sottoscrizione nacque in seguito alla pubblicazione di un episodio avvenuto a Utrecht: un anonimo per riparare il danno che aveva arrecato abbattendo clandestinamente una pianta di un giardino pubblico nell'ultimo anno di guerra per farne legna da ardere, fece un'offerta al Municipio. Con tale somma fu comprato e piantato un albero e alla cerimonia, che prese il nome di «Albero del rimorso», venne invitata tutta la popolazione nella speranza che altri seguissero l'esempio: così avvenne infatti.

Tale notizia ebbe un'eco immediata e vasta fra i torinesi. Le offerte furono dapprima elencate sotto il titolo «l'Albero del rimorso», poi con il nome augurale di «Albero della speranza». La somma raccolta venne consegnata al presidente dell'Associazione orticola del Piemonte comm. Ratti — uno degli appassionati della campagna per la reintegrazione del patrimonio arboreo — il quale la versò all'apposito ufficio comunale per gli acquisti. La cifra era di gran lunga inferiore al fabbisogno: infatti come potevano bastare le 681.247 lire raccolte a comprare le 27 mila piante da sostituire a quelle distrutte o asportate? Ma la sottoscrizione, oltrechè essere un concorso materiale, aveva un significato simbolico.

La ricostruzione proseguì da allora più celermente tramite il Provveditorato alle opere pubbliche, e con il concorso del Comune nella spesa per il 50 %. Il numero degli alberi piantati dall'inizio dei lavori alla fine di questa primavera si aggira sui diecimila; altrettanti saranno in autunno sicchè, complessivamente verranno coperti circa i quattro quinti del fabbisogno. Il piano di lavori comprende, oltre la ricostruzione di trentadue corsi e di due parchi, anche la creazione di alberate in luoghi dove prima non c'erano.

Ma c'è qualcuno che dichiara di non essere soddisfatto e protesta: sono i frontisti di corso Lecce i quali avevano sottoscritto 94.250 lire allo scopo di promuovere, con precedenza sulle altre località, la ricostruzione della alberata del loro viale. Questo non è avvenuto. Il fatto è spiacevole ma imputabile non ad incuria dell'Ufficio municipale bensì alla sfortuna. Premesso che con i soli fondi versati dagli abitanti di quella località non si poteva dare inizio ai lavori la cui spesa si aggira sul milione (un secondo milione è a carico del Provveditorato) e che a tale spesa v'è da aggiungere quella rilevante per il collocamento di un certo numero di panchine, tuttavia, data la dimostrazione di buona volontà degli abitanti di corso Lecce a favore della ricostruzione arborea, il viale venne incluso nel primo lotto di lavori. L'appalto fu fatto il 22 luglio 1949; ma la ditta che avrebbe dovuto iniziare i lavori in settembre, è venuta meno all'impegno. Il Provveditorato ha conseguentemente incamerato la cauzione versata e, nello stesso tempo ha iniziato un regolare giudizio per risarcimento dei danni subiti.

Non per questo potevano essere rinviati sine die i lavori e il Provveditorato indiceva pertanto un secondo appalto. A termini del nuovo contratto, i lavori di scavo e di preparazione del terreno saranno iniziati in queste settimane; ma gli alberi non potranno essere piantati che nel prossimo autunno, essendo questa la stagione più adatta per il trapianto. Infine osserviamo che l'Ufficio tecnico municipale ha provveduto, per accontentare i frontisti di corso Lecce, a far collocare, in via eccezionale, una dozzina di panchine la cui spesa si avvicina all'importo della sottoscrizione da essi raccolta.

Oggi Paul Eluard al Teatro Carignano

Paul Eluard, l'illustre poeta francese che parlerà oggi per i «Venerdì letterari» al teatro Carignano, ci dichiarava iersera: «Non concedo mai interviste prima delle mie conferenze. Ma ho finito per conversare amabilmente con voi». Gli chiedevamo impressioni sul movimento letterario surrealista, al quale aveva aderito in un tempo ormai lontano. «Ma fu nel 1918 — egli ha soggiunto — che mi staccai idealmente da questa tendenza. Fu la guerra a trasformarmi!». Da un mondo d'ispirazione fantastica e agitata che soverchiava la realtà quotidiana, Eluard tornava a una individualità più aderente alle leggi propriamente umane. Partecipò alla seconda guerra mondiale prendendo parte attivissima al Movimento della Resistenza. Scrisse allora numerose opere e manifesti che venivano diffusi clandestinamente, eccitando l'ira nazista. Pubblicò anche un libro rimasto famoso: «Poésie et vérité '42».

Circa il titolo veramente attraente della sua conferenza: «Poésie de circonstance» il poeta non ha voluto fare anticipazioni. Riserva ogni sorpresa per questo «venerdì letterario».

Un morto e un ferito grave in un incidente stradale

Scendevano dal Pino in motocicletta - Un muratore cade dal 5° piano e rimane incolume

Una spaventosa sciagura stradale è accaduta ieri pomeriggio alle ore 16,30 sullo stradale di Chieri poco prima del casello daziario.

Una motocicletta guidata da Renato Giarola di 38 anni, abitante in via Carlo Alberto 18, stava scendendo dal colle del Pino diretta verso Torino, a tutta velocità; a bordo, sul sellino posteriore, si trovava pure il quarantenne Settimo Salvaggi da Rossano Cosenza, abitante in via San Secondo 9. Giunto quasi all'altezza del numero 48 dello stradale di Chieri, il Giarola, nello svoltare da una curva, scorgeva ormai a non molta distanza da sè un camioncino in posizione obliqua, che, provenendo da opposta direzione, stava entrando in una villa in costruzione per recarvi del materiale. Nel disperato tentativo di scongiurare l'incombente pericolo, egli frenava di colpo, ma ciò nondimeno la moto, sospinta da uno slancio incontenibile, percorreva ancora con le ruote bloccate una ventina di metri finchè andava a sbattere contro il fianco destro della macchina.

Lo scontro era violentissimo, tanto che il Giarola, proiettato in avanti infrangeva con il capo i cristalli dell'auto, mentre il suo compagno cadeva a terra. Entrambi venivano raccolti esanimi e trasportati poco dopo con autoambulanza della Croce Verde al vecchio ospedale San Giovanni; qui purtroppo il Giarola giungeva ormai cadavere per la frattura della base cranica, mentre il Salvaggi è stato ricoverato per sospetta frattura dell'arcata zigomatica.

Un'indagine prontamente condotta dalla polizia ha permesso di stabilire che nessuna responsabilità può essere addebitata all'autista del camioncino — Dante Pascutti di 39 anni abitante in corso Regina Margherita 37 — il quale prima di svoltare nella villa al n. 48 dello stradale di Chieri, aveva azionato la regolare freccia indicatrice. Anche il Pascutti, e certo Ernesto Actis di 50 anni che si trovava al suo fianco, hanno riportato contusioni, fortunatamente di lieve entità.

Un muratore è caduto dal quinto piano di una casa in costruzione a Moncalieri. Si tratta di tale Carlo Rivella di 16 anni. Egli verso le 10, mentre passava su di un ponte, perdeva l'equilibrio e precipitava nella strada. Fortunatamente e per vero miracolo, al secondo piano sporgeva una trave con alcuni fili. Egli riusciva ad afferrarla — e ciò frenava la caduta — ma poi, per l'urto, era costretto a lasciare la presa e finiva sul selciato. Il palo gli aveva però salvato la vita. Infatti al Maria Vittoria il Rivella veniva ricoverato in osservazione, non avendo gravi ferite apparenti e ieri sera appariva già alquanto migliorato.

Verso le 19,30 una autobarella della Croce Rossa trasportava allo stesso nosocomio il sessantenne Giuseppe Oberto fu Battista, abitante in via Cecchi 24, raccolto poco prima da alcuni coinquilini al fondo delle scale sulle quali era ruzzolato. Purtroppo nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica per cui le sue condizioni sono gravissime.

Tre licenziati alla Lancia

Dopo lo sciopero di mercoledì, in tutte le fabbriche di Torino e della provincia, il lavoro è stato ieri ripreso normalmente. Alla Lancia, come già da un mese ormai, continua lo sciopero di tre ore al giorno per la nota vertenza. In mattinata, la Direzione ha fatto affiggere un comunicato annunciando il licenziamento in tronco di tre operai che avevano commesso atti d'indisciplina all'interno dello stabilimento durante l'agitazione di venerdì scorso. In merito a tutta la vertenza Lancia, l'A.M.M.A. ha ieri nuovamente ribadito — in una lettera alle varie organizzazioni sindacali — il punto di vista dei datori di lavoro: favorevole, cioè, all'inizio di trattative sulla parte economica, non per quella disciplinare.

Verso le tre del pomeriggio, un incidente si è verificato alla Savigliano. Le maestranze hanno infatti sospeso in parte il lavoro, reclamando l'allontanamento dalla fabbrica, di due impiegati accusati di aver pronunciato frasi ingiuriose contro il movimento partigiano.

In serata si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Essa si è limitata ad un esame della situazione sindacale in genere.

Per domani pomeriggio, presso la sede del Sindacato autonomo bancari, è indetta una riunione regionale per l'esame della situazione di categoria e in vista del Congresso nazionale della F.A.B.I.

La "medaglia d'oro" Curreno commemorata dal com. Mauri

La «medaglia d'oro» Giacomo Curreno, di Santa Maddalena, sarà commemorato, nel quinto anniversario della sua morte eroica, dal comandante Martini Mauri, il 30 marzo p. v., alle ore 18, nella sede dell'Associazione Partigiani Autonomi, via Accademia delle Scienze 2.

Un pubblico dibattito per iniziativa della Voce della Giustizia e di «Civiltà Italica» sarà tenuto domenica alle ore 10 al Cinema Ariston. Il tema è: «Parlamento democratico o aristocratico?». Oratori l'avv. Vittorio Sabbione e il giudice dott. Giovanni Durando. Presiederà il consigliere di Cassazione Giovanni Pirss.

Un disco volante nel cielo di Carignano

Anche in Piemonte, e precisamente sul cielo di Carignano, sarebbe apparso un disco volante. E' stato notato ieri, alle 13,35, da parecchie persone tutte concordi nella descrizione dello strano fenomeno. Secondo i testi oculari apparve ad un tratto nel cielo un punto che, procedendo a velocità altissima (tre o quattro volte superiore a quella di un aeroplano) in direzione nord-sud lasciava dietro di sè una scia di fumo. Tale scia, sempre secondo coloro che hanno osservato il fenomeno, era simile a quella lasciata dai ricognitori alleati quando venivano ad effettuare incursioni sulla nostra città. La visione è durata un paio di minuti: poi si è dileguata. La traiettoria seguita non era curva, come apparirebbe, ad esempio, quella di un meteorite, ma tesa. L'altezza, secondo gli osservatori, fra cui si trovavano una guardia comunale di Carignano e il signor Mino Greppi, di Torino, si sarebbe aggirata sui duemila metri. Mancano in questa descrizione i soliti particolari della luminosità del disco e della scia fiammeggiante. Può darsi che fosse effettivamente uno dei misteriosi ordigni la cui apparizione segnalata in moltissimi Paesi europei e delle due Americhe va destando vivo allarme. Ma può anche darsi — ed è assai probabile — che si trattasse di aeroplano a reazione navigante a grandissima altezza.

Il colonnello aperto il baule vi trovò dentro un rapinatore

La sorpresa a mezzanotte - Il malvivente si era nascosto perchè credeva di essere inseguito dai parenti della fidanzata: era la polizia

Da tempo la Squadra Mobile era sulle tracce del trentasienne Alfredo Basenti fu Antonio, soggetto pericoloso, autore di rapine a mano armata. Da tempo funzionari ed agenti indagavano per sapere dove il Basenti si fosse nascosto; già si pensava che egli si fosse allontanato da Torino e che — addirittura fosse espatriato, quando un sottufficiale, trovandosi per caso in un caffè del centro, udiva due tipi — i cui traffici si svolgono in margine alla legge — parlare del Basenti. Li fermava per un paio d'ore, li interrogava e veniva a conoscere l'indirizzo esatto del ricercato.

Ieri sera alle 23 una pattuglia composta di due sottufficiali e quattro agenti e guidata dal funzionario dott. Sgarra si recava in via Bellezia: il Basenti era in casa e s'apprestava ad uscire: ma ecco che, s'avvedeva di questo gruppo di uomini — robusti giovanotti, dall'aria decisa, con le mani sprofondate nelle tasche del soprabito — che s'infilava nel portone. Colto da folle terrore l'uomo abbandonava il suo alloggio e saliva le scale, in cerca di scampo. Non trovava di meglio che forzare l'uscio dell'appartamento del piano di sopra (l'inquilino, un vecchio colonnello a riposo, era fuori).

Gli agenti sfondarono l'uscio del Basenti e naturalmente non trovavano nessuno. Perplessi, lo ricercavano in cantina e in soffitta, ma senza esito. Prima di mezzanotte arrivava il colonnello a riposo. Il dott. Sgarra, nell'androne, lo fermava per chiedergli dove andasse: e così, la degna persona, fuori di sè, apprendeva che un suo coinquilino era un farabutto: brontolando, saliva le scale e faceva per entrare nel suo alloggio. Trovava la porta socchiusa (perchè forzata dal Basenti). «Che testa — pensava — mi sono dimenticato di chiuderla». Entrava e dopo qualche minuto veniva colpito da un fatto che lo sdegnava assai: il pavimento dello sgabuzzino era ingombro di lenzuola, coperte, maglie, mutande ecc. ecc., tutta roba che solitamente se ne stava stipata in un baule, al fondo dello sgabuzzino.

Sempre brontolando il colonnello, convinto che la colpa si dovesse attribuire alla donna della pulizia, prendeva in un fascio gli indumenti e apriva il baule per cacciarli dentro. Nel baule c'era un uomo, il Basenti, semi asfissiato, incastrato. «Che fa lei qui, nel mio baule? — tuonava il colonnello — è un'indecenza! Che maniere sono queste?». Le grida attiravano il dott. Sgarra che accorreva e, riconosciuto il Basenti, gli metteva senz'altro le manette.

— Gli uomini che ho visto un'ora fa erano voi della polizia? Pensate: ieri lo ho sorpreso la mia fidanzata in intimo colloquio con il suo amante. Li ho bastonati tutti e due. I parenti dell'uno e dell'altra hanno giurato di ammazzarmi di legnate. Così vi ho scambiati per i vendicatori... Ho perso la testa, non ho saputo far di meglio che cacciarmi nel baule del colonnello... Per poco non morivo soffocato, perchè la serratura era scattata e non riuscivo più ad aprire il baule...

Avvelenato dal gas

Alle 22 di ieri i coinquilini del sessantenne Andrea Molino, abitante in via Fiume 34, lo rinvenivano in cucina semiasfissiato dal gas. Per guadagnare tempo lo collocavano su di una sedia e lo trasportavano a braccia alla vicina Astanteria Martini dove i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Sconosciuto coperto di piaghe svenuto in piazza IV Marzo

Impressionante spettacolo, ieri, alle 10, in piazza IV marzo. Un uomo attraversa la piazza: è magrissimo, di media statura, vestito miseramente.

Il passo dell'uomo è incerto. Pare che egli cammini senza vedere: urta un passante, finisce tra un gruppo di bambini che giocano, prosegue lentamente, incespicando, fermandosi di quando in quando. Proprio nel centro della piazza barcolla; e d'improvviso, con un lungo gemito, stramazza al suolo. Il cappello, che gli nascondeva il viso, rotola a qualche passo di distanza. La gente accorre per sollevare l'infelice; ma tutti ristanno, con un'esclamazione d'orrore. Il volto dello sconosciuto è coperto di piaghe sanguinose; e piaghe si vedono nel collo e nel petto: e con le piaghe, esplosioni cutanee...

I soccorritori arretrano, spaventati: nessuno osa toccarlo. E l'uomo, a terra, geme. Si telefona alla Celere la quale, giunta a tutta velocità sul posto, non può far altro che telefonare a sua volta ad un'autobarella. Il disgraziato viene trasportato al S. Giovanni vecchio. Le sue condizioni appaiono estremamente gravi. E' ammalato e per di più è denutrito: probabilmente non mangiava da qualche giorno. La polizia ha cercato invano di identificarlo.

Condannati in contumacia si presentano in Corte d'Assise

Le imputazioni di rapina e tentato omicidio sono cadute durante il dibattito

Alla vigilia del processo che ha avuto luogo ieri in Corte d'Assise in sede di rinvio dalla Cassazione, due imputati, che si erano mantenuti latitanti per due anni, si sono costituiti ai carabinieri della Procura della Repubblica. Erano stati condannati in contumacia nel giugno del 1948 dalla Corte di Alessandria il primo, Francesco Massa, a 6 anni e 6 mesi di reclusione e l'altro, Pietro Massa, a 4 anni e 4 mesi sotto l'imputazione di rapina e tentato omicidio. Quest'ultima accusa veniva poi degradata nel reato minore di lesioni personali aggravate. Il fatto accadde nella notte del 24 marzo 1945 a Volpedo, in un capannone di zingari. Certo Tancredi Labiati che pure ivi si era sistemato, venne sorpreso — secondo la versione degli imputati — mentre cercava di usare violenza alla moglie di Francesco Massa, la trentenne Isabella Deglandi. Fra i due uomini si accese una lotta furibonda durante la quale il Massa colpì con una pietra l'avversario al capo. Quello cadde a terra privo di sensi e fu gettato mezzo morto in un vicino fosso. Ritrovato da passanti e trasportato all'ospedale, il ferito cercò di nascondere le proprie generalità perchè perseguito da mandato di cattura quale sospetto autore dell'uccisione del padre. Egli dichiarò di essere stato aggredito dai due fratelli Massa, rapinato e picchiato. Senonchè le prove di tali reati non apparvero sufficienti e ieri il P. M., Lorenzo, ha richiesto per Francesco Massa un anno e 6 mesi di reclusione e per il fratello Pietro l'assoluzione per insufficienza di prove. Dopo l'arringa del difensore avv. Balestrero, la Corte ha condannato il primo imputato a 1 anno e 6 mesi di reclusione interamente condonati e assolto il secondo per insufficienza di prove.

Una campagna dei farmacisti per la prevenzione del cancro

Di una nobile e utilissima iniziativa si è fatto promotore l'Ordine dei farmacisti. Seguendo l'esempio della lega italiana contro i tumori e proponendosi di affiancarla il più possibile nell'opera di prevenzione, i farmacisti della nostra provincia esporranno nelle loro vetrine cartelli divulgativi, distribuiranno opuscoli e si terranno a disposizione del pubblico per ogni chiarimento riguardante la malattia.

E' noto ormai che le possibilità di cura del cancro dipendono essenzialmente dalla tempestività della diagnosi; localizzando agli inizi la manifestazione morbosa si possono restituire al lavoro e alla famiglia individui altrimenti condannati. Per scacciare ogni pregiudizio, ogni timore ingiustificato, ignoranza o peggio, i farmacisti iniziano perciò la loro campagna, volta ad inviare il maggior numero di persone, che si può supporre siano affette dalla malattia, al medico e ai centri di accertamento diagnostico.

BORSE

Una fiacca impostazione accelerata in serata la quota. Un'apertura migliore, ritoccata dalla normale stasi che caratterizza l'esaurimento degli ordini di apertura, è ultima sfociata in una buona ripresa.
Dopoborsa incrinata da qualche realizzo su basi a ritorno dei prezzi di chiusura.

	22	23		22	23
Ren.02	72 50	73 —	Unes	390 —	395 —
Ren.3½	74 75	74 95	[illegible]	2340	2360
» t. s.	74 85	74 73	[illegible]	2075	2130
Red.3½	76 75	76 30	Marelli	525 —	542 —
» t. s.	76 95	76 45	Fiat	405 —	400 —
Red.5%	98 75	98 75	Navig.	540 —	557 —
» t. s.	98 85	98 60	Montecat.	225 —	222 —
Ric.3½	93 70	93 70	[illegible]	142 —	144 50
» t. s.	94 —	94 —	[illegible]	1160	1165
Ric.5%	72 —	71 80	Pirell.	305 50	300 —
» [illegible]	71 30	71 80	Riva	300 —	300 —
» t. s.	72 30	72 —	[illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	71 30	71 30	Viscosa	2640	2670
[illegible]	94 15	94 25	Fibre T.	1990	2015
» t. s.	94 25	94 30	Cir	1525	1523
BT50-I	100 30	100 10	[illegible]	540 —	540 —
» 51-4	100 65	100 25	[illegible]	913 —	907 —
» 51 43	99 60	99 60	[illegible]	51 50	52 50
[illegible]	100 30	100 20	[illegible]	1690	1695
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	523 —	529 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	370 —	380 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	139 —	100 —
[illegible]	139 —	139 —	Cart. It	1620	1640
Ven.4%	87 —	87 —	Burgo	3120	3180
» 5%	87 —	87 —	[illegible]	3400	3600
» 5%	86 —	86 —	Toro F	680 —	690 —
[illegible]	91 —	91 —	S.A.I.	6000	6000
» 6%	91 50	91 50	Biella	62 —	61 —
» 3½	81 50	81 50	[illegible]	4750	4815
[illegible]	80 50	81 —	[illegible]	372 —	384 —
» 7%	97 —	97 —	[illegible]	949 —	961 —
» 7%	97 —	97 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	372 —	378 —
» 6%	93 45	93 30	[illegible]	356 —	355 —
[illegible]	84 —	84 —	West.	410 —	430 —
» 6%	93 90	93 90	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	833 —	846 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	86 —	87 —
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	900 —	732 50
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	615 —	615 —
[illegible]	97 —	97 30	[illegible]	5000	5000
[illegible]	97 50	97 75	[illegible]	10.165	10.160
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2200	2200
A. Gen.	4160	4250	[illegible]	500 —	510 —
» Toro	6350	6350	[illegible]	2570	2545
Medit.	2440	2520	[illegible]	840 —	840 —
[illegible]	2375	[illegible]	[illegible]	3000	3000
Tor. M.	100 —	102 —	[illegible]	34 —	34 —
[illegible]	24 5/8	25 —	[illegible]	4000	4200
Sip	1016	1024	[illegible]	5700	5790
Terni	242 —	250 50	Risan.	4525	4475
P.O.C.	415 —	416 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera [illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7600-7750; marengo 6250-6300; sterlina [illegible] 1600-1660; dollaro carta 658-667; fr. svizzero 154,50-156,75; fr. francese 178-180; oro fino 875-885; argento 14,50-15.

A Chivasso abbiamo trovato la "Reginetta" del Perù



A Chivasso è arrivata la reginetta del Perù. E' venuta con molti bauli, gioielli al collo e ai polsi, per trovare i nonni che hanno un negozio di tessuti e una casa modesta. Non sono più tempi da favola, ma un avvenimento come questo può ancora eccitare le fantasie degli uomini. Gli uomini d'oggi hanno strani cervelli. Cacciano dal trono le vere regine, poi ne eleggono subito altre, basandosi soltanto su criteri estetici. In fondo, non è meglio servire una magnifica «pin up girl» in costumino da bagno che una vecchia regina mummificata fra le etichette e i doveri di stato?

Così siamo andati a trovare la reginetta del Perù, che, oltretutto, è la seconda bella ragazza di tutta l'America. Nella soglia del negozio di tessuti, c'era un signore in panciotto con l'aria tra soddisfatta e burbera. Nelle vicinanze, crocchi di giovanotti. Ci dissero che il signore in panciotto era il nonno della miss, nonchè il suo sospettosissimo guardiano. Anche a noi fece molte difficoltà: «E' una ragazza come tante altre disse in piemontese. — Proprio niente di speciale. Per me, la «bela tolera» e la miss Perù sono la stessa cosa. Stupidaggini». Poi assunse un tono burocratico: «Adesso riposa. Ripassate più tardi».

Dopo mezz'ora, trovammo ad attenderci la famiglia al completo. Il nonno, la nonna, la madre, che l'accompagna, i cugini e un numero di imprecisati parenti, tutti con l'aspetto di felici privilegiati. Sul tavolo era pronto l'album con gli articoli e le fotografie. La reginetta, che si chiama Liliana Rumiano, è una ragazza di vent'anni, molto bella, mora di capelli e di carnagione. In più della maggior parte delle miss fiorite dappertutto in questi anni, ha un carattere semplice ed un'educazione raffinata. E' pittrice, sa diverse lingue, è una ottima amazzone, nuotatrice, tennista. Inoltre è molto ricca. Il padre, nato a Chivasso, è emigrato quando aveva quattordici anni ed ora ha una florida industria tessile in Perù.

Liliana Rumiano è dunque una ragazza felice. Si fermerà un anno in Italia per completare la sua educazione e perfezionarsi nella pittura, che è l'occupazione preferita. Appena le arriverà l'automobile personale, che ha richiesto telegraficamente al padre, percorrerà tutta la penisola per conoscere i capolavori dei maestri italiani. Dice: «Non ho che un desiderio. Migliorare». «In bellezza?». «No. Diventare una grande pittrice, essere qualcuno di cui si parli anche quando non sarò più bella».

f. b.

Concorso per Miss Primavera

L'Associazione Ragazze d'Italia ha lanciato in occasione della stagione primaverile un concorso per «Miss Primavera». Il concorso si chiuderà il 15 aprile con una grandiosa sfilata di modelli che metterà in risalto il buon gusto delle sartine torinesi. Le concorrenti invino la loro fotografia formato cartolina all'A.R.I., via Giolitti 49. Le Case di Moda e le sartine torinesi che desiderino partecipare al concorso dei modelli debbono rivolgersi all'A.R.I., via Giolitti 49, piano II.

SPETTACOLI

ALL'ALFIERI: La «Passione secondo S. Matteo».

Per iniziativa della «Pro Coltura Femminile» al teatro Alfieri lunedì, alle ore 21, XIV Concerto: pianista Walter Gieseking. Programma: Bach, «Partita in si bemolle maggiore n. 1»; Scarlatti, «Tre sonate»; Beethoven, «opera 111»; Schumann, «Scene fanciullesche»; Debussy, «Children's Corner»; Ravel, «Ondine».

Sempre al Teatro Alfieri, martedì 28 p. v., alle ore 21, commemorazione della signora Bice Bertolotti Lupo e XV Concerto: «Passione secondo San Matteo», di G. S. Bach, direttore Vittorio Gui. Coro dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Bonaventura Somma. Orchestra sinfonica di Torino della R.A.I. Solisti di canto: Gabriella Gatti, Luisa Ribacchi, Cesare Valletti, Marcello Cortis e Sesto Bruscantini. Violino solo, Armando Gramegna; flauto solo, Silvio Clerici. Continuo, Ruggero Maghini. Organo, Gino Nucci.

Biglietti per i non soci in vendita in via Roma 160. Poltrona di Platea L. 1000, di galleria L. 600, tutto compreso; il solo ingresso L. 500.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Rosina Anselmi - Michele Abbruzzo. Stasera, alle 21: «Ditta: Favola e Compagni», tre atti di F. e P. Ferrara (novità). — Domani sera, alle 21: «L'aria del continente», tre atti di Martoglio. Prenotazione e vendita biglietti nel salone «La Stampa».

ALL'ALFIERI. — Il pubblico che affollava la sala ha fatto favorevoli accoglienze alla prima di «Carmen», concertata e diretta dal M.o Santarelli. Applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto alla protagonista Lina Zinetti, a Leonida Bellon, e agli altri interpreti; l'opera si replica domenica alle 21. Stasera prima rappresentazione della «Traviata» con protagonista il soprano Lina Pagliughi; altri interpreti, il tenore Gianni Raimondi ed il baritono Angelo Gilardoni. Concertatore e direttore d'orchestra il M.o Alfredo Strano. L'opera si ripeterà domani alle 15.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Anselmi-Abbruzzo: 21 «Ditta: Favola e Compagni» di Ferrara. Novità.
Alfieri: ore 21 «Traviata» protagonista Pagliughi.
Galleria Fogliato (v. Rossini 6): Mostra del pittore Piero Monti.
Circ. Artisti Mostra Morbelli 17-19
Club La Florida p. Solferino, tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini-Pavesio, c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Gaio 3: 21-1, due Orch. Ortuso Belecco, c. Martorana Lotti Cortese Mezzo
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti, canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17 venerdì goliardico 21 Serata chic Or. Orsatti Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond
Gin Gin P. Susa 41-420: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi
Principe 76-961: Marcello Zamo e i suoi solisti, c. Karisia-Savelli.
Augusteo 21 Or. Cancedda e Aurora.
El Trocadero Club: ore 17 thè; ore 23 Veglia dei farmacisti.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina Stadio: ore 10-13; 15-20.

ALLO SMERALDO CLUB
Stasera ore 21 serata di Gala in onore del Movimento Fed. Europeo. Concorre la ditta Giovine - liquori di S. Damiano Asti.

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic offerto dalla Ditta Musso, produttrice del profumo *Brio di Giovinezza*. Omaggio a tutte le dame.

ACCADEMIA DANZE DAY
Apprezzata con successo la nuova organizzazione del the e serate con l'ORCHESTRA ANGELINI

CASTELLINO DANZE
Premi alle migliori toilettes offerti dalla Casa «*Evelin Kendell*».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuggiamo insieme» Cary Grant, Ginger Rogers.
Astor: «Bellezze in cielo» in technicolor. Rita Hayworth, L. Parks.
Corso: «Spada nel deserto» Marta Toren, Dana Andrews, S. Mc Nally
Doria: «La prima moglie (Rebecca)». L. Olivier, J. Fontaine. Fuori progr. Incom sport: Milano-Sanremo e Inter-Milan.
Lux: «Il disertore» Alan Ladd, H. Walker. Fuori pr. Incom-sport Milano-Sanremo e Inter-Milan.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy «Suprema decisione». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Napoli: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Ladri in guanti gialli» John Payne, Joan Caulfield. Corsa Milano-Sanremo. Apertura 10.
Vittoria: «Totò cerca moglie». Totò, Marisa Merlini.

Alexandra: «Come scoprii l'America» con Macario, Carlo Ninchi.
Alpi: Signora in ermellino. Techn.
Ariston: «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Corsa Milano-Sanremo
Augustus: «La montagna sarà tua» techn. Grable, Payne. Pr. 120-170
Capitol: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Geraldine Brooks.
Faro: «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Cinesport Milano-Sanremo
Hollywood: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Ideal: «S.O.S. jungla» a colori e Comp. di Rivista Dorio Pino e G. Ceri ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper e Patricia Neal.
Nazionale: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Principe: «Cristoforo Colombo» technic. Fredric March. Ult. 22.
Statuto: Fonte meravigliosa Cooper

Arti: «Isola sulla montagna» a. 10
Mignon: «Il bacio della morte». Rivista «Il segno di Pirolla».
Olimpia: Amaro destino. Hayward
Po: Cielo può attendere col. L. 60
P. Nuova: «Strega rossa». John
Regina: Imperatore di Capri. Var.
Romano: «Il bacio di una morta» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Follie per l'opera» Gobbi, Bechi, Lollobrigida.

Esperia: «Sergente immortale».
Imperiale: «Doppia vita». Varietà
Italiano: «Totò le Mokò». Totò.
Vinzaglio: «Ambra» techn. ap. 19

Eliseo: «Imperatore Capri» Totò
Frejus: Follie di New York. Tech.
S. Paolo: Amori di Carmen. Techn.

Belgio: «Giovanna d'Arco» techn.
Corallo 80-881: «Sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson.
Eridano: «Legge del cuore» con Margaret O'Brien, B. Jenkins.
Grope: «Sarabanda tragica». Techn.
Stadium: Sergente immortale. V. 21
V. Veneto: «Canaglia eroica» tech. John Hall, P. Morrison. Ap. 14.

Astra: Spade insanguinate. Drews
Gerolini: «I sabotatori» P. Lane.
Excelsior: «Totò le Mokò» Totò e incontro calcio Italia-Belgio.
Odeon: «Il lupo della Sila».
Star: «Sinbad il marinaio» techn.

Adua: «Belve su Berlino». Var.
Aurora: Isola delle sirene. techn.
Bruscia: «Mio corpo ti scalderà».
Fortino: «2 marinai e 1 ragazza» techn. Riv. Vengi-Alberti 21,15.
Nord: «Famiglia Stoddard».
Palermo: «Lupo della Sila».
R. Parco: «Alì Babà 40 ladroni».
Sociale Capitano Castiglia. Techn.

Colosseo: «Imperatore di Capri». Incontro calcio Italia-Belgio.
Italia: «Johnny Belinda» Wyman
Piemonte: «Totò cerca casa» Totò
Spezia: «Mulino del Po».

Apollo: Imperatore di Capri. Totò
Diana: «Kismet» technicolor.
Dora: «Gli invincibili» technic.
Edera: «Arcipelago in fiamme».
Lucento: «Sfida Baltimore» Robert Taylor, W. Beery e Varietà.
Roma: «Gli invincibili» technic.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTERE - Via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) stamane alle ore 10 si inaugura l'esposizione dell'arredamento artistico proveniente dal castello di Cassine, il quale andrà disperso all'asta a partire da mercoledì 29 p. v. assieme ad altri lotti di proprietà diverse. Fanno parte dell'eccezionale complesso: la grande libreria ricca di numerosi volumi di antiquaria e moderni, ai quali saranno dedicate le prime due tornate di vendita; la quadreria composta da pregevoli opere antiche dell'800; il superbo salone da ricevimento; la sala da pranzo, camere da letto, tappeti persiani, eleganti mobili inglesi, impero e del XVIII secolo; specchiere, servizi da tavola, soprammobili, ecc. L'esposizione continua nei giorni di sabato, domenica, lunedì con orario 9-12; 15-19,30; 21-23. Ingresso libero. La Direzione della Galleria fa presente che è in vendita anche la proprietà immobiliare del castello e che, al riguardo, essa è autorizzata a fornire agli interessati tutte le informazioni del caso.

TAPPETI PERSIANI. Alla Galleria d'Arte Martina (Galleria San Federico, 1° piano) prosegue oggi con orario 10-12,30, 15-19,30, 21-23 la esposizione di meravigliosi tappeti in gran parte di vecchia fattura. Domani, sabato, alle 17 precise, ultima asta gloria che chiuderà definitivamente la tanto ammirata manifestazione.

MOBILI, GRANDI RIBASSI E FINO A 30 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 80.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini; inoltre assortimento di cucine economiche di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini G.R.A.F., via Garibaldi 2 (cortile) [illegible].

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi inbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, via 4. Dieci 1. Consegna gratuita in provincia.

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali cuoio moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi ultraconvenienti. Coop. Calzature, via Caluso 22.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-200. Grand. Esposiz. v. Campana 18 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati operai. Garanzia

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti. Pradotto, c. G. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Pianoforte - 12,25: Canzoni - 13,50: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Canzoni - 18: Pagine scelte dall'opera «L'Olimpiade» di Antonio Vivaldi e da «L'Ombra» di Bottacchiari - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (violinista Arrigo Pelliccia) - 22,50: Musica leggera - 23,35: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

RETE ROSSA — 12,35: Notiziario piemontese - 12,50: Borsa di Torino - 13,24: Musica pianistica - 14: Orchestra - 14,35: Quartetto - 14,50: Cronache cinematografiche - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Fausto Maria Martini» e di Alberto Bertolini - 18: Orchestra - 18,50: Per i ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,5: «Briscola» giornale umoristico - 21,40: Panorami economici - 22,15: Orchestra - 22,50: La vedetta della settimana - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 20,4; *minima* + 1; *media* + 15,2. *Umidità* 85 %. *Pressione* 742,2. *Cielo nuvoloso, venti moderati.* Previsioni: *Moderati annuvolamenti con alternanze di estese schiarite. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Barbero ing. Antonio fu Angelo, a. 58, via Po 58; Martinengo Luigia ved. Cena, a. 88, via Pesaro 8; Ambrosino Ferdinando fu Giuseppe, a. 78, corso Orbassano 28; Mirabelli Rosa fu Vito, a. 76, via Como 36; Fabris Giovanni fu Antonio, a. 73, corso Vercelli 588; Fraia avv. Mario fu Eugenio, a. 73; [illegible] Domenico fu [illegible], a. 74; Cafori Lina ved. Pastore, a. 75, piazza Statuto 16; Bosso Giovanni fu Stefano, a. 66, corso Orbassano 31; Oberto Amedeo di Michele, mesi 1, via Aosta 216; Bacella Cesare fu Antonio, a. 81, via V. Amedeo 11; Appiano Maria m. Rosso, a. 80, corso Racconigi 214; Schaufus Daniel Walter, a. 46, via A. Vespucci 30; Urbinati Camillo fu Nicola, a. 56, via Sacchi 24; Massarano Maria ved. Albertini, a. 65, via Giannotti 29; Prina Giovanni fu Luigi, a. 75, via C. Alberto 18; Davolio Vincenzo fu Giuseppe, a. 54, via M. Vittoria 51; Delfini Pietro fu Giuseppe, a. 66, Cottolengo; Aldera Carlotta m. Aguzzi, a. 82, S. Giovanni; Chiesale Filomena ved. Scaglioia, a. 50, idem; Gloria Antonio di Giovanni, a. 47, idem; Bartolo Salvatore fu Rosario, a. 65, Molinette; Mantano Secondo fu Antonio, a. 71, Ist. Riposo Vecchiaia; Silvetti Giovanni fu Tomaso, a. 77, idem; Gasco Arcangelo m. Dellaleonna, a. 69, S. Luigi; Capra Eugenia ved. Cordamaglia 46, Mauriziano; Bertinetti Lucia ved. Bertaglia, a. 79, strada Carimone 248; Berra Celestina di Mansielo, mesi 6, corso Lecce 53; Mo Malvina in Richard, a. 67, via Monte di Pietà 26; Salamo Francesco fu Giuseppe, a. 66, via Lamarmora 16; Mosca Anna m. Baz, a. 74, via Digione 2; Galfrè Domenico fu Michele, a. 65, via Cernaia 14; Meragaglia Fausto ved De Fornaris, a. 78, via S. Quintino 10; Abelonio Giuseppe fu Celestino, a. 62, corso Re Umberto 38; Ostorero Marco fu Giuseppe, a. 57, corso Vercelli 104; Sammamone Umberto fu Angelo, a. 65, Med. Legale; Pavesio Giuseppe fu Giuseppe, a. 59, Molinette; Rabbio Maria fu Antonio, a. 79, Cottolengo; Ferio Domenico fu Pietro, a. 61, idem; Giraldi Carlo fu Ignazio, a. 46, Casa di Riposo «Ricovero»; Tomanelli Pietro fu Enrico, a. 43, Med. Legale; Biroto Gioachino fu Giovanni, a. 79, Molinette; Borio Giovanni di Domenico, a. 46, idem; Massaro Giuseppe fu Simone, a. 64, S. Giovanni; Ciarlaioni Mario fu Giuseppe, a. 52, Molinette; Bardella Antonio fu Giuseppe, a. 44, idem; Sirocco Vincenzo fu Battista, a. 54, M. Vitt.; Costa Bertilia di Giovanni, a. 18, Policlinico; Provera Giuseppe fu Emilio, a. 87, S. Luigi; Gonella Secondo fu Bartolomeo, a. 66, Ricov. Mendicità; Martelli Annunciata ved. Grabbi, a. 33, idem; Rocchioldi Giuseppina ved. Modena, Mauriziano.

Morti 51 - Nati 39 - Matrimoni 14

Papi e poeti

Vincenzo Monti, prossimo ormai alla morte, così confortava la moglie in una poesia piena di dolcissima enfasi:

La stella
Del viver mio s'appressa
Al suo tramonto: ma sperar ti giovi
Che tutto io non morrò: pensa che il tuo nome
Non oscuro io ti lascio, e tal che un giorno
Fra le italiche donne
Ti fia bel vanto il dire: Io fui l'amore
Del cantor di Basville.
Del cantor che di care itale note
Vestì l'ira d'Achille.

La fama presso i posteri il vecchio poeta se la ripromettava dunque dalla *Basvilliana* e dalla traduzione dell'*Iliade*. Ma trent'anni prima, quando gli eserciti del Direttorio al séguito del general Bonaparte vincitore della vecchia Austria portavano in Italia la Rivoluzione e il governo pontificio vacillava, quella *Basvilliana* antirivoluzionaria, tutta ispirata alla difesa del Trono e dell'Altare, avrebbe preferito non averla mai scritta. Disse che aveva dovuto poetare contro le proprie convinzioni, per paura delle rappresaglie clericali, e definì il poema un'offa di miele gittata in bocca al Cerbero reazionario, anzi addirittura una «miserabile rapsodia». Aggiunse che non gliene era venuta neppur la lode che poteva ripromettersi, perchè il Papa, ai cui piedi era stato «trascinato» per umiliargli quelle «sacre coglionerie», aveva trovato detestabile lo stile dantesco in cui era scritta la cantica. «Mi ricordo ancora — dice — che per insegnarmi di qual maniera dovevasi da me trattare quell'argomento, in presenza di suo nipote e di monsignor Della Genga, mi recitò con molta grazia un'aria di Metastasio».

Il Monti può avere stilizzato burlescamente la scena per ingraziarsi coi nuovi padroni. Ma non v'ha dubbio che Pio VI, il quale era allora tra i settanta e gli ottanta, non poteva gradire altro modo di verseggiare che quello del poeta della sua giovinezza. E' un vero peccato che il Monti non abbia detto qual era l'aria metastasiana recitatagli dal Papa ad esempio di buona poetica.

Di udienze come quella concessa al cantor di Basville potremmo divertirci a immaginarne tutta una serie, di generazione in generazione, fino ai nostri tempi e oltre. Si avrebbe come un diagramma delle mutazioni del gusto letterario e dei contrasti che ne nascono tra una generazione e le seguenti. Vediamo un poco.

Una persona di media cultura il gusto se lo forma di solito tra i diciotto e i venticinque anni. Al papato non si arriva, salvo rare eccezioni, se non tra i sessanta e i settant'anni. In sede letteraria i papi rappresentano dunque un gusto in ritardo di circa otto lustri su quello dei giovani. Pio VI, o piuttosto Giovanni Angelo Braschi, nato nel 1717, aveva diciannove anni quando il Metastasio scriveva l'*Achille in Sciro* e il *Temistocle*. Ma quel monsignor Della Genga che il Monti ci dice presente all'udienza, e che nel 1823 fu eletto papa col nome di Leone XII, aveva ventun anno quando il Monti declamò in Arcadia *La Bellezza dell'Universo* e ventiquattro quando vi declamò la ode *al signor di Montgolfier*. Ricevendo in udienza un giovane poeta, avrebbe dunque potuto proporgli a modello lo stile montiano e far così ammenda di quanto papa Braschi aveva detto contro quello stile. Il giovane però, entusiasta degli *Inni sacri* e dei cori manzoniani, avrebbe avuto il consiglio a dispetto, come il Monti quello di Pio VI.

Saltiamo i pontificati di Pio VIII e di Gregorio XVI, più o meno coetanei di Leone XII e cresciuti nello stesso clima letterario, come prima abbiamo saltato quello di Pio VII, papa alieno da ogni ricreazione umanistica. Un papa manzoniano, cronologicamente, non si potrebbe avere se non con Pio IX, nato nel 1792, che manzoniano è probabile sia stato anche di fatto. E qui, dato il favore di cui il Manzoni godette presso più generazioni, contrasto di gusti non ci sarebbe stato se avesse avuto luogo l'ipotetica simbolica udienza.

Tanto manzoniano quanto leopardiano avrebbe potuto essere Leone XIII, nato nel 1810: ma poichè fu eletto papa nel 1878, in pieno gusto carducciano, la sua lezione di stile sarebbe caduta nel vuoto: tanto più che, prolungatosi il suo pontificato per un venticinquennio, a un uditorio carducciano ne poteva succedere uno dannunziano o magari pascoliano. Pio X, nato nel 1835 e fatto papa nel 1903, non avrebbe trovato più carducciani tra i giovani, ma solo pascoliani e dannunziani: i poeti però che avrebbe proposto a maestri sarebbero stati l'Aleardi, il Prati e meglio ancora l'abate Zanella, veneto come lui: figuratevi la reazione e i commenti di quegli ammiratori dei *Canti di Castelvecchio* e delle *Laudi*!

Lasciamo stare Benedetto XV, che appare alieno da ogni compiacenza letteraria anche più di Pio X: uomo di gabinetto fin dalla gioventù, occupato a risolvere giorno per giorno i problemi che la situazione politica gli poneva innanzi e a trattarli in asciutto stile di cancelleria. Benedetto XV fu indifferente alla letteratura non meno del suo quasi coetaneo Giolitti, e non è (se non altro come antidoto alla cattiva retorica) una delle sue minori qualità. La cronologia esigerebbe che Pio XI, nato nel 1857, ventenne all'apparire delle prime *Odi barbare*, fosse di formazione carducciana, ed era invece un fervidissimo manzoniano: citazioni dal Manzoni si leggono in parecchi suoi discorsi e perfino, se non erro, in qualche enciclica. Vent'anni, più o meno, aveva Eugenio Pacelli quando i giovani poeti deliravano per il D'Annunzio. Ma un papa dannunziano è anche più inverosimile d'un papa carducciano. La cronologia, qui, deve cedere il posto alla logica. Senza dire che l'ipotesi, oltre che una slogicatura, sarebbe un'impertinenza.

E il papa ungarettiano quando l'avremo? Fatti bene i conti, non prima del 1970: diciamo, cifra tonda, in quest'altro Anno Santo.

Pietro Paolo Trompeo

NEL PAESE DELLA SUSCETTIBILITA' PURITANA

Non si grida allo scandalo per la famiglia Roosevelt

I figli di F. D. R. approfittano della immensa popularity, *e sanno farsi amare; in cinque totalizzano, per il momento, dieci matrimoni e sette divorzi*

(Dal nostro corrispondente) Washington, marzo.

Quella dei Roosevelt è una delle più grandi famiglie d'America; una delle maggiori fra le 400 che figurano nel «Social Register», ch'è l'almanacco di Gotha delle aristocrazie mercantili. E' una grande, strana, poco convenzionale famiglia che milita nel partito democratico, ed anzi nella sua ala sinistra, per quanto faccia parte di quelle sessanta casate che, a valer dar retta ai progressisti, controllano l'immensa ricchezza e le numerose miserie della più potente nazione del mondo.

Per gli americani d'oggi è, soprattutto, la famiglia di F.D.R., l'unico uomo eletto tre volte alla presidenza, l'unico «mago dell'era industriale» come scrisse un suo avversario politico, oppure l'unico mito dell'America contemporanea, come ormai tutti riconoscono.

Bisogna tener conto di tutto ciò per misurare l'importanza, la considerazione, la simpatia dell'America per i membri della famiglia Roosevelt; ma nessuno riesce a spiegarne i moti, anzi premunenti aspetti irrazionali. Secondo i psicanalisti, gli americani subiscono «un complesso d'ammirazione» per la famiglia e per il nome Roosevelt. Se ne libereranno, dicono, affermando la superiorità dell'uomo comune sull'eroe e sui suoi discendenti.

Indulgenza plenaria

Per questo, forse, appena uno dei Roosevelt viola una delle molte regole non scritte del codice morale e civico americano nessuno grida allo scandalo quasi compiacendosi di scoprire che, dopotutto, anche quegli eccelsi personaggi sono soggetti a debolezze ed errori. Delle une e degli altri i cinque figli di F.D.R. hanno dato e continuano a dare molte prove. Si direbbe che la gloria e l'aureola del padre non li imbarazzi. Se F.D.R. contribuì alla fama della famiglia, la moglie, la figlia ed i quattro figli ne tengon viva, tutt'al più, la «popularity». Nulla v'è in America di più ricercato e prezioso.

Quello di «popularity» è un concetto la cui equivalenza con l'omofono europeo è solo superficiale. Non corrisponde a fama, celebrità, stima, riputazione, gloria. Imperfettamente, «popular» risponde a nomea, a pubblicità buona o cattiva, in ogni caso rumorosa. Questo pare essere il genere di popularity coltivato dai cinque eredi Roosevelt. Non passa giorno senza che a torto od a ragione, in buone o cattive occasioni qualcuno non li tiri in ballo. Fanno titolo. Si tratta, generalmente, di titoli che rovinerebbero la riputazione di cittadini comuni: imbrogli elettorali, affari dubbi, inchieste governative e parlamentari, ma soprattutto scandali amorosi e divorzi.

Fra tutti, questi sono gli scandali condannati in America con una severità che stupisce sempre i «corrotti ed immorali europei». Gli scandali direttamente o no connessi alla vita politica, alle attività elettorali sono assai meno gravi, sono infinitamente più tollerati e scusati. Chi invece mostra coi fatti che la rappresentazione frigida e moralistica dell'amore e specie della vita coniugale imposta dai puritani non ha nulla a che fare colla realtà quotidiana della vita, è un reprobo condannato alle peggiori e più ingiuste sanzioni. In realtà come hanno notato tutti gli studiosi di questa potente società neoeuropea, l'intolleranza moralistica è più forte del buon senso, che pure costituisce la forza principale della civiltà e del modo di vita americano.

Ora, accade che ai Roosevelt si permette tacitamente tutto ciò che per qualunque altro cittadino è abominio. La loro «popularity» non accenna a scemare: possono divorziare — e per gente di gran nome più o meno legata alla vita nazionale questa è una colpa e, politicamente, una causa quasi certa di sconfitta — possono persino avere relazioni adulterine prima del divorzio — e questa è una colpa senza remissione — l'America tace. I loro privilegi sono infinitamente maggiori di quelli dei divi del cinematografo (di nazionalità americana) ai quali molte infrazioni al codice morale sono permesse purchè rispettino anche solo formalmente le leggi della convenienza.

La pecora nera

I Roosevelt non si fanno scrupolo d'approfittare della loro «popularity». In cinque, totalizzano dieci matrimoni e sette divorzi, per il momento. E pochi dei loro matrimoni sono finiti decentemente: in genere sono preceduti da «affari» che riempiono le cronache ma che non suscitano condanne. Invece, l'America intera è alla ricerca di scuse per Anna, l'unica figlia di F.D.R. e di Eleonora, che conta due matrimoni e due divorzi; per Elliot che figura nel conteggio con tre e tre; per James e Franklin jr. con due e due. John, il dimenticato della famiglia, è l'unico che rimanga da dodici anni sposato con la stessa moglie. Le cronache se ne occupano solo per suggerirgli possibili scandali e una normale serie di divorzi; per quanto se ne sa, finora John pensa solo a lavorare sodo in un grande magazzino e ad occuparsi di affari di brevetti e invenzioni commerciali.

Elliot, che una volta suo padre dovette apertamente accusare d'essere la pecora nera della famiglia, fece riparlare di sè nei giorni in cui l'America fiammeggiava d'indignazione contro la Bergman. Come l'attrice, anche Elliot aveva abbandonato il tetto coniugale e dedicava clamorosamente il suo tempo a Gigi Durston, una piccola cantante che con tranquilla impudenza proclamava «piena di pepe». La legittima moglie tradita, Faye Emerson, gareggiava col dr. Lindstrom nel cantare le lodi del coniuge infedele ma mentre sulla testa di Ingrid s'addensavano feroci condanne e tutti i fulmini dell'intolleranza per le colpe non debitamente mascherate dal rispetto delle convenienze, quella di Elliot appariva circonfusa di un alone di generale e compiaciuta tolleranza. Quando Faye ottenne il divorzio, la accusarono di «comportamento abnorme». Chi conosce gli strani meandri della cavernosa coscienza puritana spiegò che la terza moglie di Elliot era colpevole d'aver osato chiedere per prima il divorzio, insinuando che Elliot, l'eroe, si comportava in modo sleale.

Complesso d'insicurezza

Perchè, qualunque cosa facciano, qualunque scandalo amoroso o politico alimentino i «delfini d'America» piacciono e mai si tollera che qualcuno abbia a creda d'aver motivi per pensare il contrario. Si rimproverò a Faye d'aver strappato con «sregolata esaltazione del piacere» Elliot alla seconda moglie; le si accusò di averle inflitto per un anno l'umiliazione di dover apprendere ogni mattina dai giornali le imprese amorose di Elliot, stregato dalle sue «lubriche bellezze». Nessuno volle ricordare che Faye, prima di dichiararsi al divorzio, s'era trovata «spinta» al suicidio e che era stata salvata per miracolo. Nessuno si chiese chi fosse il colpevole.

I Roosevelt hanno tutte le scuse dei bennati moralisti. L'ultima, e la più autorevole, sostiene che la loro «irrequietezza matrimoniale» è causata da un complesso d'insicurezza personale e di immaturità affettiva. La madre sarebbe stata troppo affettuosa, li avrebbe viziati; il padre assorbito dalle cure dello stato, li avrebbe trascurati. Ed i bravi ragazzi, dicono i psicanalisti, cercarono nelle loro mogli il modo di affermare la loro possibilità soffocata dall'amor materno e di manifestare il loro insaziabile bisogno d'affetto cambiandole spesso.

Chi più chi meno, i figli di F.D.R. hanno ereditato dal padre la straordinaria capacità di farsi amare che costituì uno dei suoi maggiori capitali di uomo politico, e che egli spese per convincere gli isolazionisti americani ad indirizzare gli Stati Uniti sulla strada della potenza. I figli la profondono in mogli (e in affari).

Gino Tomajuoli



La principessa Elisabetta sussurra due parole alla Regina, mentre alla presenza del Re si svolge a Londra la grande parata delle guardie irlandesi

NON VI SARANNO PIU' VECCHI

Polizza d'assicurazione con scadenza a 110 anni

Il mio recente soggiorno londinese ha avuto un intermezzo apolitico, che mi sarà difficile dimenticare. Proprio all'indomani delle elezioni, mi trovai a tavola in un ristorante del quartiere di Soho con un gruppo di scienziati di quelli che non s'incontrano tutti i giorni: il sig. Gutterson, presidente della Fondazione Shute per ricerche mediche — malattie di cuore soprattutto — era appena arrivato da New York in aereo, e anfitrione era il signor Menzies Sharpe, i cui laboratori mirano a secondare anche l'opera della fondazione Shute. C'era un signore che mostrava dei cardiogrammi con aria evidentemente compiaciuta e mi fu detto nell'orecchio che era un uomo d'affari importantissimo. A occhio e croce, gli avresti dato sessant'anni, ma a voce più bassa mi venne rivelato che s'accosta al novanta.

Ero andato a letto molto tardi, per poter seguire lo scrutinio elettorale, però capii subito che valeva la pena scacciare i residui di sonno. Comunque dubitai di avere il cervello ottenebrato allorchè uno dei presenti dichiarò seriamente di voler contrattare una polizza di assicurazione sulla vita con scadenza al suo centodecimo anno di età. Gli chiesi se avevo ben capito centodieci. «Esattamente, risponde; se le compagnie sono convinte che io debba morire prima, non possono respingere la mia proposta». Età attuale dello scienziato: settant'anni e più. Florido d'aspetto, lavora non so quante ore al giorno e gira per l'Inghilterra al volante della sua automobile.

«Anche lei è uno scettico, proseguì; lo vedo. So perfettamente ch'è più facile conquistare una città che convertire una parrocchia. Ma noi abbiamo incominciato a fare esperienze nel 1935 e quello che abbiamo scritto allora, lungi dal venire smentito, ha ricevuto conferma dai fatti. La cura degli ormoni mantiene gli uomini fisicamente e mentalmente sani; non abbiamo mai promesso di bandire la morte, ma abbiamo sostenuto e sosteniamo che possono essere banditi i fenomeni della senilità, in modo da garantire a uomini e donne freschezza e vitalità sino all'ultimo giorno della loro presenza sulla terra».

Qui la scienza si offre per risolvere, assieme a problemi che concernono la salute degli individui, problemi di carattere sociale ed economico. La società contemporanea differisce dalla trascorsa, nel senso che alla vecchiaia tranquilla ed al pacifico godimento di pensioni o risparmi oggi pensa un numero sempre minore di persone: guerre e crisi monetarie hanno assottigliato capitali e pensioni e l'uomo vale, finchè può produrre, ciò che produce. E' inoltre risaputo che la vita umana s'accorcia rapidamente non appena le cellule nervose del cervello incominciano a languire per effetto dell'ozio e questo spiega la notoria longevità dei giudici e dei prelati inglesi, non costretti all'inazione dal raggiungimento dei limiti d'età, e di quanti in genere risparmiano al corpo e alla mente i perniciosi vantaggi del riposo. Chi fra i 60 e i 65 anni «si ritira» va incontro a debolezza fisica e mentale.

Le cure ormoniche hanno dunque lo scopo di sottrarre l'uomo a tal destino; i vecchi non debbono più essere vecchi. Tre anni fa il Dipartimento di Stato si vide costretto a richiamare a Washington dall'Europa, con mille scuse, un suo rappresentante diplomatico che, superati i 75 anni, si manteneva sanissimo e di giovanile aspetto, perchè era impossibile creare un precedente: l'ambasciatore in questione faceva la sua brava cura dal '32 e ritornato a New York informò della cosa il proprio medico, che si trasformò in apostolo del trattamento. Nella vita politica del Commonwealth c'è un ex-presidente del Consiglio tuttavia attivissimo a 85 anni, e impressionante è il caso di un aristocratico inglese più che ottuagenario il quale, avendo perso i suoi tre figli in guerra o per accidenti, per affrettare la propria morte (sopravvenuta due anni dopo) decise semplicemente di sospendere la cura ormonica. Tanto miracolosa è questa cura, che delle banche hanno invitato vecchi clienti che l'avevano fatta a depositare nuovamente le loro firme: la tipica scrittura senile era ridiventata sicura e ferma, sino a lasciar dubitare dell'autenticità.

Quando il mio amico inglese dichiara di voler concludere una polizza di assicurazione da riscuotere a 110 anni, evidentemente pensa a Matusalemme, a Adamo e ai patriarchi vissuti prima del diluvio universale: anche se i 969 anni del primo e i 930 del secondo, per la nostra esatta valutazione, vanno fortemente ridotti giacchè sino ai tempi di Abramo l'anno era composto di tre mesi e sino a quelli di Giuseppe di nove — ragion per cui Matusalemme visse praticamente 242 anni — si tratta sempre di una bella longevità. E i 242 anni di Matusalemme quasi appaiono conferma della teoria di Francis Lord Bacon e di Hufeland che la durata della vita umana debba essere di 200 anni.

Gli scienziati che m'intrattennero a colazione non pensano, ripeto, ad infrangere anche alla morte il telo come auspicava il Monti. Bensì combattere la senilità. E che si possa tutti campare cent'anni non è da escludere.

Ora perchè si consiglia di immettere nel corpo umano ormoni freschi? Perchè si vive a lungo ed in buona salute solo se nelle vene continua a correre sangue puro e le cellule si mantengono attive. Appena una glandola diminuisce di funzionare, le altre ne risentono e sopravviene la senescenza. Il sistema centrale nervoso va conservato intatto: gli ormoni iniettati non solo lo conservano tale, quanto lo riportano alle condizioni di venti o trent'anni prima anche in settuagenari. Per combattere la vecchiaia, che si manifesta fisicamente con il rallentare dei movimenti muscolari e mentalmente con l'indebolirsi della memoria e con la impossibilità di concentrarsi ed assimilare nuove idee, oggi bastano dodici iniezioni intramuscolari all'anno, praticate entro sei settimane. Il costo della cura potrà apparire ingente, ma diviso per un intero anno risulta irrisorio: per questa spesa si godono quattro o sei lustri di più di gioventù. Le società di assicurazioni, sento dire, prima o poi dovranno rivedere le attuali tariffe e se una società accetta di emettere la polizza da lui voluta, auguro di cuore allo scienziato inglese mio amico di poterla riscuotere nel 1985, salutando la centodecima primavera: andrà forse a riscuoterla guidando, come oggi, la sua automobile.

Italo Zingarelli

TENTATO SUICIDIO IN SAN PIETRO

Penzola da una corda a 54 metri di altezza

Roma, 23 marzo.

Un singolare clamoroso episodio ha messo oggi molto panico fra i pellegrini che verso le 11 visitavano la Basilica di San Pietro: come un pendolo un uomo urlante oscillava da una lunga corda la cui estremità era attaccata alla balaustra interna del tamburo della cupola. Il disgraziato invocava aiuto a gran voce e la gendarmeria accorsa non sapeva come fare per tirarlo su. Alla fine si decise a calare un'altra corda che l'uomo riuscì ad afferrare saldamente e a legarsi attorno alla vita; così si potè issarlo dopo che era rimasto per quasi mezz'ora sospeso nel vuoto. Dal tamburo della cupola al pavimento della Basilica corrono ben 54 metri e come è noto nel giro di un anno due suicidi si sono gettati di lassù ai piedi dell'altare della Confessione.

L'uomo è stato identificato per l'impiegato disoccupato Franco Zucconi di anni 28, residente a Roma in via Paolo Paruta 24. Egli ha raccontato che meditava da parecchio tempo il suicidio. A tale scopo stamane ha acquistato una corda di circa nove metri con la quale aveva divisato di impiccarsi nell'interno di San Pietro. Recatosi nella Basilica e acquistato il biglietto per salire sulla cupola, giunto al tamburo ha legato un capo della corda alla balaustra e poi rapidamente si è infilato l'altro capo — dove già aveva in precedenza fatto un nodo scorsoio — attorno al collo; e lentamente, tenendosi con le braccia, si è calato nel vuoto. Nel momento però che la corda stava per tendersi, ha avuto paura e allora ha infilato un braccio nel nodo scorsoio, impedendo così di rimanere strozzato. Quindi penzolando nel vuoto ha cominciato a invocare aiuto.

La gendarmeria ha consegnato il giovane al commissariato di Borgo dove è stato perquisito: in tasca gli è stato trovato un coltello a lama fissa lunga oltre dieci centimetri; perciò è stato associato a Regina Coeli.

Ucciso dal proprio cane che cercava di soccorrerlo

Easton, 23 marzo.

L'agricoltore Joseph Keglovitz, di 50 anni, è deceduto oggi all'ospedale di Easton, nello stato di Pennsylvania, difendendo fino all'ultimo il suo cane, che è stato la causa della sua morte avendolo ferito in modo letale mentre cercava di soccorrerlo. Poco prima di morire il Keglovitz ha ancora detto: «E' una brava bestia. Non è colpa sua».

L'agricoltore era caduto a terra svenuto nel cortile della sua casa di campagna presso Easton rimanendovi senza assistenza poichè viveva solo. Il suo cane, un grosso danese di un anno e mezzo, gli afferrava una mano coi denti ed a strattoni lo trascinava fuori del cortile vicino alla strada perchè venisse scorto da eventuali passanti, ma in questo tentativo gli apriva una vena del polso. Dopo averlo trascinato fino alla strada il cane sedeva a fianco del suo padrone sempre svenuto facendogli la guardia. Alcuni vicini scoprivano il ferito e l'animale solo questa sera dopo parecchie ore da quando il Keglovitz era svenuto. Trasportato all'ospedale l'uomo decedeva però per dissanguamento.

Riconosciuto innocente dopo 5 anni di carcere

Catanzaro, 23 marzo.

Dopo cinque anni di carcere, essendo risultato vittima di un errore giudiziario, è stato rimesso in libertà certo Giuseppe Abate, già condannato a 23 anni di reclusione per omicidio in persona del pastore Vincenzo Veltri.

MOSTRE E SPETTACOLI

Pittori di Claviere

Abbiamo detto a suo tempo della riunione di pittori convenuti a Claviere da parecchie città d'Italia, a dipingere e a discorrere di pittura: e insieme della presenza di due pittori francesi, venuti ad affermare un sentimento di cordiale colleganza, che si spera abbia a sempre meglio rinsaldarsi. Ecco ora alla Bussola la mostra delle opere di quegli artisti: i quali, come già avvertimmo allora, non erano tenuti dall'invito a dipingere espressamente il paesaggio, ma avevano ampia libertà di operare come meglio chiedeva il loro temperamento, e la loro maniera abituale.

Tuttavia, è da notare come tutti, o quasi, si siano lasciati attirare da quell'atmosfera, da quella luce, e abbiano tentato di trasportarla, in modo più o meno libero, o seguendo i dettami di programmatiche scomposizioni, entro alle loro tele; dando un esempio, che non si vuol certo sopravvalutare al di là del suo significato occasionale, ma che nemmeno è il caso di trascurare, di come in un prossimo futuro potrebbe evolvere su di una via più pianamente accessibile l'arte di molti pittori impegnati oggi in ricerche formali, post-cubiste e altre: senza rinnegarle, ma assimilandone i frutti essenziali. E l'esempio più sorprendente, da questo punto di vista, è quello di Guttuso e di Galvano.

Rendiamo anzitutto omaggio a Henri Matisse e a Tosi, i quali hanno voluto aderire alla manifestazione, partecipando alla mostra. Il primo, con quattro grandi disegni di teste femminili, a pennello con inchiostro di China, di quei tipici disegni estremamente sintetici, che fermano con viva acutezza l'essenza stilistica di un volto, di un profilo, di una capigliatura. Il secondo, con due belle tele di paesaggio.

Tra quelli, dunque, che furono a dipingere a Claviere, distingueremmo due gruppi; i primi, più numerosi, son quelli che, seguendo la loro abituale maniera, o rientrando per l'occasione, in modo più o meno duraturo, nell'alveo di una pittura direttamente ispirata alle forme naturali, hanno dei quadri che chiameremmo di concezione tradizionale; gli altri pochi invece rimangono fedeli a una concezione astrattizzante, o geometrizzante che sia (pure se con queste parole si possano determinare dei limiti precisi, tra queste personalità concrete di pittori). Enumeriamo soltanto i primi, tra i quali vediamo Casorati e Daphne Maugham Casorati, Spazzapan, Paulucci, De Grada, Levi, Guttuso, Sartorio, Becchis, Galvano, Garino, Gentilini, [illegible], Menzio, Campagnoli, Duseuur, [illegible]. I secondi sono costituiti da Birolli, Paola Levi Montalcini, Santomaso, Lattes, Carmassi.

Non essendo possibile che qualche breve accenno, diremo che Casorati ha due belle tele che prendono a motivo un tema quasi identico, una figura femminile stesa all'aperto sulla neve, una volta sotto la chiara luce solare, l'altra nell'alone della luna, entro una pineta. Spazzapan un pungente disegno a penna, e una bella composizione in cui insieme del solito gioca il rabesco dell'invenzione decorativa. Tra le migliori vedute di montagna nevosa, quelle di Guttuso e Carlo Levi. Delicati i due De Grada, delicati anche più Sartorio, e Galvano, mentre di una drammatica densità di luci dà prova Garino. Solidamente tagliato Becchis, poetico Paulucci, elegantemente decorativi i due francesi, piacevole il rabesco compositivo della Levi Montalcini.

a. r.

Due film allegri

Totò, scultore di stile... «astensionista», ha in Australia una ricca zia che minaccia di diseredarlo se egli non sposerà la di lei pupilla. Nella sua lettera intimidatoria la zia ficca per sbadataggine, anzichè il ritratto della bella Adelina, quello di una spaventevole negretta, sicchè Totò, punto allettato dall'idea di sposare una mora, corre ai ripari, e ascoltando il suggerimento di un amico, va in cerca d'una donna da sposare sul tamburo, per poter poi dire alla zia quando arriverà: vedi, è tardi, la moglie già ce l'ho. Questa è la mossa della farsa che ci rappresenta Totò nell'[illegible] caccia e un partito e ci narra i suoi sfortunati approcci con questa e con quella, finchè la zia arriva che la moglie non è stata ancora trovata e bisogna inventarla lì per lì togliendo a prestito forzato da un pittore vicino di casa, la sua amante; da cui un tradiddio di imbrogli, una girandola di sorprese e di equivoci nella casa dello scultore ove s'incrociano, s'urtano e si pestano i più strani personaggi; la solita effervescenza di tutte le farse prima di concludere.

Il film («Totò cerca moglie», di C. L. Bragaglia, che si proietta al Vittoria), con tutte le mende d'un lavoro fatto in furia, tanto per aggiungere voga al fortunato protagonista, è per lunghi tratti esilarante e contiene non poche trovate di buona lega, come quella del ricevimento in casa della famiglia Bellavista, dove il folletto della miopia scatena, con logica puntualità, le più [illegible] e feroci complicazioni.

* *

«Bellezze in cielo», di A. Hall, che si proietta all'Astor, puntella il solito film rivista con la mitologia, mescola Broadway con l'Olimpo. Tersicore, la Musa della danza, sdegnata contro un autore di riviste che s'accinge a metterla in scena con poco rispetto, impetra da uno dei soliti ufficiali celesti un breve permesso per scendere a Broadway a far le sue ragioni. Ci vuol poco a indovinare che la Musa, calata a Broadway con le più bellicose intenzioni, quando conosce il suo giovane profanatore, piglia gusto a trattarlo, e sostituitasi alla «soubrette» della rivista nella parte di Tersicore, con la sua bellezza di donna e la sua bravura di danzatrice, gli faccia perdere la testa, tanto da ottenere da lui tutti i cambiamenti e i ritocchi ch'ella giudica opportuno introdurre nel copione; senonchè la rivista, quale l'ha voluta lei, non piace al pubblico, e bisogna rifarla al modo di prima. Scoccata l'ora di tornare all'Olimpo, Tersicore si scopre innamorata del giovanotto e fa i capricci per essere lasciata con lui sulla terra: ma coll'al di là non si scherza, e le è giocoforza rientrare nei quartieri celesti. Le rimane la soddisfazione di aver beneficato il suo diletto, e di sapere che un giorno lo rivedrà fra i trapassati. Più sfarzo che brio è in questo «technicolor» di A. Hall, rimpinzato di coreografia, di balli e di canzoni. Rita Hayworth è la bella e cordiale protagonista, affiancata da Larry Parks, Adele Jergens, George Macready e Marc Platt.

vice

ULTIME NOTIZIE

Programma di Washington per la guerra psicologica

Assistenza finanziaria a tutti i paesi democratici per combattere il comunismo in qualsiasi luogo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 marzo.

Mentre il Consiglio di Difesa del Patto Atlantico è riunito all'Aja e gli ambasciatori americani in Europa discutono a Roma le conseguenze della guerra fredda sulla economia e gli indirizzi politici delle nazioni occidentali, Washington sta mettendo a punto un audace e grandioso programma di «guerra psicologica» che dovrà integrare il piano di diplomazia totale escogitato da Acheson.

Il programma è stato proposto al congresso dal senatore Benton che sino a poco fa era capo del servizio informazioni del Dipartimento di Stato e mira a controbattere attivamente ogni forma di propaganda comunista in qualsiasi parte del mondo si manifesti.

Tutti i paesi democratici dovrebbero essere assistiti finanziariamente nei loro sforzi propagandistici senza timore di giustificare le inevitabili accuse comuniste. Si tratta, in altre parole, di lanciare un Piano Marshall della propaganda, idea che è piaciuta anche agli economi senatori americani.

Il piano psicologico sarà fiancheggiato però con aiuti concreti all'Europa ed all'Asia. Su consiglio di Jessup il Dipartimento prende in considerazione la possibilità che alla Francia e al governo di Bao Dai in Indocina vengano immediatamente inviati aiuti straordinari finanziari e tecnici per migliorare la grave condizione sanitaria indocinese e aumentare la produzione agricola. Nello stesso tempo una squadra navale americana visiterà in continuazione i porti asiatici.

Questa è solo la prima di una serie di decisioni dello stesso ordine che verranno prese nei prossimi giorni e che si inquadrano nel piano generale di rafforzamento ad ogni costo dei programmi di assistenza economica e militare all'Europa ed all'Asia di cui si sta discutendo all'Aja. In questo programma è contemplata anche la decisione del Dipartimento della Difesa di assumere direttamente l'amministrazione di un gran numero di basi aeronavali in Asia, in Europa ed in Libia.

Mentre i piani si sviluppano in modo soddisfacente nel settore diplomatico e militare permangono sempre gravi preoccupazioni in quello economico, sia per il poco spirito di collaborazione inglese ai programmi d'integrazione e di convertibilità, sia per l'ostilità di potenti gruppi americani ad approvare, senza gravi modificazioni, le assegnazioni dei fondi per l'E.C.A.

La Camera discuterà domani le assegnazioni ed è probabile che il programma di Hoffman passerà senza gravi mutilazioni rendendo soprattutto possibile la costituzione del fondo d'integrazione di 600 milioni di dollari. Ma resterà sempre da risolvere il gravissimo problema delle relazioni economiche fra Stati Uniti ed Inghilterra e Inghilterra ed Europa.

Al dipartimento di stato si ammette a denti stretti che i rapporti fra i due maggiori paesi dell'alleanza occidentale non sono mai stati così cattivi.

Queste frizioni sono tipiche di ogni coalizione, i cui membri, oltre quelli fondamentali e comuni difendono anche propri interessi particolari divergenti da quelli generali; si fa ogni sforzo qui per non drammatizzarle anche perchè si spera che nella prossima riunione dei tre ministri degli Esteri sarà possibile risolvere amichevolmente le maggiori cause di attrito.

g. t.

Commenti francesi sulle agitazioni in Italia

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 23 marzo.

Se ieri avessimo chiesto a un francese, anche a quelli che viaggiano: «Dov'è San Severo?», nessuno, ne siamo certi, avrebbe saputo dire se quella città esiste davvero o no. Oggi tutti la conoscono, almeno di nome. I giornali pubblicano resoconti di agenzie dei fatti che vi si sono svolti, sottolineandoli con titoli impressionanti su tutta la larghezza della prima pagina.

Solo *Le Monde*, giornale serio e togato, si contenta di informare con semplicità sugli avvenimenti, commentandoli con il suo solito stile sobrio, nell'editoriale, segno che anche esso li considera cosa di gravissima e grandissima importanza. Cosa dice, dunque, *Le Monde*? Esso giudica prima di tutto che lo sciopero si è concluso a vantaggio del governo De Gasperi, e poi fa varie constatazioni che meritano di essere rilevate. Posto che motivi sociali giustificano l'agitazione, il giornale osserva che essa è cominciata proprio, ma certo non per caso, mentre una conferenza di diplomatici americani cominciava a Roma; e quando si nota che le sommosse in Italia coincidono con altri tentativi di sommossa altrove, specialmente in Francia, è chiaro che esse sono state provocate da motivi politici, che rispondono a parole d'ordine delle quali «non è difficile indovinare l'origine». I provvedimenti adottati dal governo italiano fanno dire a *Le Monde* che De Gasperi è non soltanto, come si credeva, «un uomo di compromesso», ma anche un uomo energico, capace di fronteggiare situazioni difficili.

m.

Giornata calma a Parma

Parma, 23 marzo.

L'odierna giornata di sciopero generale è trascorsa senza incidenti. La cittadinanza ha potuto anche provvedersi regolarmente del pane, in quanto le forze dell'ordine hanno assicurato a liberi lavoratori il lavoro presso i principali panifici. In mattinata il questore, in un manifesto affisso in città, ha vietato tutti i comizi e cortei fino a tutto il 15 aprile. La Camera del Lavoro ha emanato un comunicato nel quale respinge totalmente la versione data da fonte ufficiale degli incidenti di ieri e ne riversa la responsabilità unicamente sulle forze dell'ordine.

Nel pomeriggio, alle 16, un imponentissimo corteo di circa 30 mila persone ha accompagnato i funerali di Attila Alberti, l'operaio morto nel tragico scontro di ieri con la polizia. In piazza Garibaldi hanno commemorato la vittima gli on.li Ferrari, Giuliana Nenni e Santi, oltre al sindaco della città Bottari. La manifestazione si è svolta nel massimo ordine. In serata la situazione era tornata normale.

Una camionetta della Celere si scontra con un autotreno

Cremona, 23 marzo.

Stamane, mentre una camionetta di agenti tornava da un giro perlustrativo in provincia, veniva a collisione sulla statale per Mantova con un autotreno e ribaltava. Nell'incidente è rimasto ucciso l'agente Carmine Palumbo mentre altri tre sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Le agende di Graziani allegate al processo

Il P. M. le accetta come documenti provenienti dell'imputato, senza alcuna forza probativa

Roma, 23 marzo.

Prima di riprendere stamattina l'escussione dei testi a discarico del maresciallo Graziani, il tribunale ha accettato la richiesta della difesa perchè altri due testi siano ascoltati a favore del proprio patrocinato: si tratta di Renato Bozza e di Manlio Gigliotti, che compariranno in questa stessa settimana.

Un'altra richiesta della difesa, affinchè la medaglia d'oro Gemelli venisse ascoltata, non ha avuto esito positivo, perchè il P. M. generale Galasso ha posto, come contropartita, la escussione dell'ammiraglio De Courten, per avere conferma dell'invio al nord di emissari del governo di Brindisi. La difesa ha fatto macchina indietro e anche il gen. Galasso ha rinunciato alla testimonianza di De Courten.

Ma su un terzo punto il collegio di difesa ha avuto partita vinta. Esso riguarda le famose agende di Graziani, che il tribunale ha accettato di allegare agli atti del processo.

P. M. — Dichiaro di accettare le agende come documenti provenienti dall'imputato e basta. E' chiaro che esse non possono essere assunte come unica fonte di prova delle dichiarazioni del maresciallo.

Finalmente l'udienza ha ripreso il suo binario normale e il primo teste è comparso sulla pedana. Si tratta del tenente Mario Roncador, che fu comandante di plotone nel battaglione «Bassano» dipendente dalla divisione Monte Rosa. Il teste conferma che alcuni reparti del «Bassano» occuparono diversi colli alpini, tra cui quelli del Piccolo San Bernardo, del Gran S. Bernardo e dell'Agnello.

Da un altro teste, il capitano Giovanni Piazza, apprendiamo che la divisione S. Marco fu, in un primo tempo, costituita da volontari italiani tratti da campi di concentramento in Germania e, successivamente, fu completata con circa 6000 uomini provenienti dalla X Mas.

Graziani — Il 10 febbraio 1944, trovandomi a La Spezia, disposi che cinque o seimila uomini della X Mas passassero alla S. Marco e andassero in Germania per l'addestramento. Pur essendo tutti volontari, questi elementi furono sempre considerati truppe coscritte.

Il terzo teste, Ezio Maria Remondini, che fu capo del servizio propaganda della divisione Littorio, spalleggiato da ampie dichiarazioni del maresciallo Graziani, afferma tra l'altro che Mussolini proibì in maniera tassativa agli ufficiali di iscriversi al partito fascista repubblichino.

Generale Castiglioni — La «Littorio» partecipò ai combattimenti della Val Grana?

Teste — Il rastrellamento fu fatto dalla Platz Kommandantur tedesca. Soltanto alcuni elementi italiani di un battaglione di collegamento di stanza a Cuneo, vi parteciparono. Ma vestivano la divisa di S.S.

Un altro testimone, Alfredo d'Ormea, riferisce sullo schieramento dell'artiglieria divisionale della Monte Rosa, mentre Luciano Berti, già ufficiale topografo della «Littorio», fornisce ragguagli di natura tecnica al presidente Beraudo di Pralormo, indicando sulla carta topografica lo schieramento divisionale.

Terminata l'escussione dei testimoni — ed era ormai il tocco — il tribunale si è ritirato in camera di consiglio per deliberare sulla richiesta della difesa sulla necessità della testimonianza del giornalista Carlo Silvestri, il quale ha fatto pervenire al presidente un certificato medico attestante la sua malattia.

Il collegio giudicante, tornato in aula dopo un'ora, ha dichiarato che l'esame dei testimoniale a discarico dell'imputato Rodolfo Graziani deve essere esaurito entro la giornata di sabato. Perciò non ascolteremo Carlo Silvestri.

L'udienza riprenderà domattina.

d. m.

Il processo annonario

2 anni al Fontan, amnistiati e assolti i due industriali

Aosta, 23 marzo.

La requisitoria del P. M., dott. Colombo, e le arringhe dei difensori del Fontan, del Cuttica e dell'Enrico, per il processo annonario iniziatosi ieri mattina con la escussione di numerosi testi, hanno occupato tutta la giornata odierna e la sentenza non si è avuta che a tarda sera. Dopo ben quattro ore di camera di consiglio, il Presidente del Tribunale, Aquila, pronunciava la sentenza con cui, ritenuta illegale la costituzione di un commissariato alla alimentazione nella Valle d'Aosta, in quanto il medesimo esercitava un'attività che era al di fuori delle stesse attribuzioni conferite dallo statuto istitutivo dell'autonomia e di ogni disposizione normativa, condannava l'ex-consigliere regionale Fontan, col totale beneficio dell'amnistia, a 2 anni di reclusione e lire 100 mila di multa, ritenendolo colpevole anzichè di peculato e di malversazioni, come contestategli, di appropriazione indebita e di falso in scrittura privata, dichiarando pure amnistiato il reato annonario, e di conseguenza assolveva gli industriali granari Enrico e Cuttica con formula ampia.

Una novità di Mazzolotti al Politeama di Napoli

Napoli, 23 marzo.

Questa sera al Teatro Politeama la compagnia Tatiana Pavlova ha rappresentato una novità assoluta per l'Italia dal titolo «Torre d'avorio», tre atti di Mazzolotti. La commedia è piaciuta al pubblico anche per la perfetta rappresentazione ed è stata calorosamente applaudita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LO SCANDALO DEI GENERALI

Severe conclusioni su Mast e Revers

Parigi, 23 marzo.

(m.) Le prime conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta, sono state rese pubbliche oggi con la diffusione del rapporto che il deputato Duveau, democristiano, ha sottoposto all'approvazione dei suoi colleghi. Il rapporto giudica severamente l'operato dei generali Revers e Mast e del colonnello Bravelet, aggiunto del generale Revers. Il deputato Duveau giudica che le relazioni dei tre ufficiali con il famigerato Peyré sono particolarmente deplorevoli e devono essere condannate. Fu grazie al generale Revers che il Peyré si potè sottrarre alla punizione per la sua attività di collaboratore dei tedeschi ed ebbe, anzi, la Legione d'Onore, e fu introdotto nell'organismo più chiuso dell'esercito, cioè nei servizi di controspionaggio.

I generali Revers e Mast, nonchè il colonnello Bravelet, non potevano, d'altra parte, ignorare la «fuga» del rapporto segreto sull'Indocina. Essi devono quindi essere tradotti dinanzi a una commissione di disciplina. La commissione ha espresso il parere che debba essere riaperta l'istruttoria contro Peyré, e ha ascoltato oggi il capo sindacalista Bouzanquet, amico di Peyré ed ex-amministratore di beni italiani in Tunisia.

Il Bouzanquet, secondo quanto affermano coloro che lo conoscono bene, si è notevolmente arricchito a spese degli italiani, dopo la sconfitta.

Risulta comunque dai documenti della commissione d'inchiesta che quel «sindacalista» operaio è proprietario di grossi stabilimenti industriali, azionista in varie società, trafficante e interessato ai profitti di certe case da gioco. Affari suoi: ma viene la nausea quando si pensa che alle volte gli operai si lasciano abbindolare dai discorsi incendiari di individui simili.

Gioielleria svaligiata di pieno giorno a Genova

Genova, 23 marzo.

Un audacissimo furto è stato compiuto oggi, in pieno giorno, nella centralissima via Balbi, nelle immediate vicinanze della stazione Principe, da ladri che avevano accuratamente studiato il piano mandandolo ad esecuzione in modo perfetto. L'obbiettivo era la gioielleria della ditta Agazzi dove i ladri sono penetrati, poco dopo le 12,30, durante la chiusura del negozio. Un guardiano, come abitualmente, è rimasto nei pressi del negozio per la sorveglianza; ma, ad un certo momento, una macchina si fermava davanti alla vetrina come per un guasto impedendo la vista al custode e senza destare sospetti. I ladri approfittavano di questa circostanza per aprire la saracinesca con chiave falsa e introdursi nel negozio ove poi si rinchiudevano. In un baleno facevano man bassa dei preziosi a portata di mano nella vetrina e negli scaffali; uscivano, si precipitavano sulla macchina e si allontanavano in tutta fretta senza che il guardiano avesse tempo di intervenire. Quando comprese lo scopo della manovra, il colpo era fatto e i ladri lontani. Non è ancora stato fatto un preciso inventario dei preziosi mancanti; ma risulterebbe, comunque, che il colpo ha recato alla ditta un danno rilevante che si aggirerebbe sui 15 milioni.

Operaie aggredite per non aver scioperato

Dodici ferite tra cui due gravi

Genova, 23 marzo.

Ieri tra i lavoratori che non hanno partecipato allo sciopero erano numerose operaie della manifattura tabacchi di Sestri, in massima parte profughe provenienti dalla manifattura di Pola. Le donne erano state fatte segno a minacce e già ieri sera erano dovute uscire sotto la scorta dei carabinieri che le accompagnavano a casa con automezzi. Stasera all'uscita dal lavoro le operaie erano attese da due o trecento persone fra donne e uomini che le seguivano schiamazzando sino al tram dove i carabinieri le avevano accompagnate. Senonchè alcuni gruppi precedendo le vetture tranviarie le bloccavano poco più avanti, costrinsero le operaie a scendere percuotendole brutalmente. Dodici lavoratrici sono rimaste contuse e di queste due in modo piuttosto grave. Il fatto ha destato a Sestri penosa impressione. La polizia ha operato alcuni fermi.

Selvaggiamente percossa dalla sua ex-cameriera

Milano, 23 marzo.

La signora Velia Peruch di anni 24, che insieme al marito e ad una bambina di 3 anni abita un appartamento di via Superga 39, è stata aggredita e percossa dalla trentenne Virginia Dignatici, già sua cameriera e da lei licenziata nei giorni scorsi, e ha riportato gravi ferite in varie parti del corpo per cui è stata costretta a farsi ricoverare all'ospedale ove è stata trattenuta con prognosi riservata.

La cameriera, un'emiliana alta e tarchiata, di proporzioni addirittura erculee, tanto che gli inquilini l'avevano soprannominata «la corazziera», si era recata oggi dalla sua ex-padrona per ritirare oggetti personali. Prima di uscire di casa ella si avventava con uno scatto improvviso contro la Peruch e la tempestava di colpi alla testa con una grossa chiave; e quando la povera signora si abbattè al suolo le saltò addosso calpestandola e mordendola. Alla selvaggia scena assistette terrorizzata la bambina della Peruch le cui urla facevano accorrere della gente. Ma la Dignatici in preda a vera furia, sprangava la porta d'ingresso, si barricava in una stanza e fu necessario l'intervento degli agenti della Celere.

Un morto ed un ferito in un incidente d'auto

Bergamo, 23 marzo.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta questo pomeriggio verso le ore 16. Sull'autostrada Bergamo-Brescia, una Fiat «1100» targata Como, che proveniva da Brescia ed era diretta a Milano e sulla quale viaggiavano due commercianti di Cantù, per cause non ancora stabilite, giunta sul ponte del torrente Zerra usciva di strada e dopo un pauroso volo di parecchi metri finiva sul letto del torrente stesso. Uno dei due automobilisti, tale Enrico Morelli, rimaneva morto sul colpo e l'altro, Arturo Carlo Rizzi, riportava gravi ferite.

Due mesi di reclusione per commercio di libri osceni

Asti, 23 marzo.

Sono comparsi oggi davanti al tribunale i coniugi Alessandro e Giuseppina Maccagno, rispettivamente di 47 e 37 anni, da Asti, e Franco Pierini di anni 35, libraio, residente a Torino in via Passalacqua 4, i quali dovevano rispondere di commercio di pubblicazioni oscene. Il Maccagno aveva organizzato ad Asti il traffico di tali pubblicazioni che acquistava a Torino. La moglie del Maccagno è stata incriminata in quanto, allorchè la polizia operò una perquisizione nel negozio di libri usati del marito, distrusse una agenda sulla quale erano segnati i nomi dei clienti. Mentre la donna è stata assolta per insufficienza di prove, il Maccagno e il Pierini sono stati condannati ciascuno a due mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

CRONACHE DELLO SPORT

SCIALBO ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE A FIRENZE

Girandola di spostamenti nei ranghi degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 marzo.

Mancava poco tempo all'inizio della partita degli azzurri e la sfortuna è intervenuta a turbare quest'atteso allenamento. Moro, ancora col capogiro per la testata presa domenica scorsa, ha dovuto rinunciare a scendere tra i pali. Bertuccelli è stato colto da dolori allo stomaco. Brutto presagio. E la gara tra i candidati alla nazionale e il Prato ha tenuto fede al pronostico sfavorevole, lasciando in piedi tutti i problemi da risolvere. Per il terzino sinistro occorreva accertare se proprio Bertuccelli è refrattario alla maglia numero 3. Motivi di forza maggiore hanno impedito la risposta pratica alla domanda. Per il posto di ala sinistra e soprattutto di mezzo sinistro sono state avanzate due o tre soluzioni, ma la quadratura del cerchio, come dirà la cronaca, non è comparsa.

Si è iniziato alle 15,15 dopo i consueti esercizi atletici diretti da Ferrero. I nazionali, in maglia gialla, scendono in campo in quella che, salvo varianti d'obbligo, avrebbe dovuto costituire l'ossatura della squadra per Vienna. Costagliola è in porta al posto dell'indisponibile Moro; Giovannini e Remondini terzini; Annovazzi, Parola, Piccinini mediani; Muccinelli, Lorenzi, Boniperti (Amadei), Cappello e Burini all'attacco. Alcuni tiri di Muccinelli, Boniperti e Lorenzi sibilano ai lati di Sentimenti IV, che difende la rete dei toscani. Poi Cappellini, un ragazzo torinese passato alla Fiorentina e di qui all'undici pratese, incomincia a perdere il timore reverenziale e si fa minaccioso. Parvis, vecchia conoscenza sampdoriana, e Michelini, il centravanti del Torino di un tempo, lo coadiuvano bene. Due palloni vanno a colpire la traversa della porta di Costagliola. Evitata per caso la beffa iniziale, gli azzurri si svegliano e Burini realizza il primo punto ringraziando mentalmente Ferrero che non ha fischiato il suo fuori gioco di evidenza lampante. In compenso Muccinelli si vede annullare una rete regolare e Boniperti segna poi il secondo goal.

Le azioni migliori di questi primi trenta minuti sono state di Muccinelli e di Boniperti. Il numero 9 bianconero, confermato centravanti anche in nazionale, è apparso autoritario, tecnico, insidioso e distributore. un Boniperti sicuro di sè e in magnifiche condizioni. Alla destra egli aveva Muccinelli, il quale, dopo il successo personale ottenuto a Bologna pare elettrizzato, e Lorenzi, che soffre ancora di un leggero indolenzimento alla caviglia, ma ha certe classe sufficiente per capire al volo i due juventini. Le cose veramente belle dell'allenamento sono state compiute con scioltezza da questi tre ragazzi ricchi di estro e di capacità. Buio pesto invece a sinistra. Burini, spostato sul lato del campo in cui non è abituato a muoversi, denunciava l'impaccio, e Cappello non era in giornata favorevole.

Per tentare di utilizzare le grandi doti di questo strano giocatore, Novo nel secondo tempo lo ha fatto spostare all'ala sinistra. Dopo una decina di minuti, constatata la sua scarsa vena, Cappello ha dovuto però andare negli spogliatoi. Il sogno di un viaggio a Vienna forse è sfumato. La prima linea è rimasta così con Muccinelli, Lorenzi, Amadei, Trevisan e Boniperti, mentre Mari ha preso il posto di Piccinini. Classico il lavoro del nuovo mediano sinistro, che è apparso uno dei migliori della giornata: «Giocando contro una squadra metodista — ha detto poi Mari — è facile fare bella figura. Si possono effettuare spettacolari allunghi alle ali».

L'osservazione è intelligente e difatti, approfittando del fatto che il Prato si era schierato secondo le vecchie regole, tanto Mari che Parola sciabolarono palloni lunghi agli avanti, come ai bei tempi antichi, raccogliendo applausi in massa. Il quintetto azzurro invece ha perso in efficienza per il minor rendimento di Amadei in confronto a Boniperti, anche se quest'ultimo è tutt'altro che crollato al posto del giocatore n. 11. Frutto della forma e non certo della predisposizione al ruolo. Incerto e grigio, invece, il rendimento di Trevisan. Hanno segnato in questo periodo Michelini per il Prato e Amadei per i nazionali.

Terza ripresa e nuovi mutamenti: Blason, che era stato fatto fermare per tenere compagnia a Trevisan, diventa terzino n. 3 e si disimpegna con autorità. Tognon si piazza centro mediano per far riposare Parola e Burini ritorna ala destra. Muccinelli infine si trasferisce dall'altra parte del campo per sostenere il suo bravo esame di ala sinistra. Il piccolino si è agitato com'è suo costume, ma lontano dalla sua abituale zona d'azione fa la figura di un cristallo di Murano sopra un tavolo d'osteria. Pare sciupato. Trevisan continua a giocare in ombra: troppi passaggi laterali invece che in profondità e poco lavoro di spola. Amadei cerca di supplire con la buona volontà allo sfasamento, senza riuscirci troppo. Segna ancora Muccinelli, servito da Lorenzi, e un gol di Burini non viene concesso.

L'incontro termina e si ha l'impressione che l'esperimento più interessante abbia ancora da essere provato. Molto probabilmente esso verrà tentato nell'ultimo allenamento, quando si vedrà Boniperti mezz'ala. Data la situazione attuale e i giocatori visti all'opera tra i cadetti e tra i nazionali, è infatti evidente che il trio d'attacco più redditizio potrebbe essere formato da Boniperti, Amadei e Lorenzi. Come ala destra Muccinelli è indiscutibile. L'ala sinistra è invece ancora un problema aperto.

PAOLO BERTOLDI

Parola giocherà mezz'ala domenica con l'Inter?

Normale lavoro alla Juventus: Viola, Cavalli, Manente, Rava, Bizzotto, Mariani, Hansen, Praest e Scaramuzzi si sono alternati in palleggi, giri di campo e scatti sia al mattino che al pomeriggio.

Ha provato a correre e calciare anche Martino, però con esiti tutt'altro che buoni, tanto che al momento pare da escludere l'ipotesi che il sud-americano possa giocare a Milano. Comunque si vedrà domenica. Carver è alla ricerca di un eventuale sostituto: assente Vivolo, ancora in convalescenza per l'operazione al naso, si fa il nome di Mariani; però si dice pure che potrebbe essere Parola il numero 8 bianco-nero a San Siro, e medio-centro giocherebbe Rava, che si renderebbe libero con il ritorno di Manente. Sono voci queste che riportiamo a puro titolo di cronaca.

Al Torino nel pomeriggio partita in due tempi di 30' fra titolari e riserve. La prima squadra si è presentata con: Gandolfi, Tubaro, Bersia; Depetrini, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Giraudo, Santos, Balbiano. A riposo prudenziale Bengtsson, in permesso Carapellese: i due saranno però in campo domenica contro il Bari.

Il tracciato del Giro d'Italia

Milano, 23 marzo.

Il tracciato del 33° Giro d'Italia, che la Gazzetta dello Sport farà disputare dal 24 maggio al 13 giugno, è stato definito. Il giro comporterà diciotto tappe, con un totale di km. 3914. I capisaldi del regolamento non hanno subito mutamenti. E' stato tuttavia semplificato il sistema degli abbuoni, fissati nella misura di un minuto al primo e 30" al secondo, tanto per gli arrivi di tappa come per i dodici traguardi delle tappe volanti (ancora da designare) e i dodici traguardi del Gran Premio della Montagna. Rimarrà la maglia rosa per il primo della classifica generale e la maglia bianca per il primo indipendente, mentre per il primo degli stranieri sarà istituita la maglia verde.

Ecco le 18 tappe: 24 maggio: Milano-Salsomaggiore, km. 208; 25: Salsomaggiore-Firenze, km. 300; 26: Firenze-Livorno, km. 153; 27: Livorno-Genova, km. 230; 28: Genova-Torino, km. 242; 29: Torino-Locarno, km. 302; 30: riposo a Locarno; 31: Locarno-Brescia, km. 289; 1° giugno: Brescia-Vicenza, km. 212; 2: Vicenza-Bolzano, km. 300; 3: riposo a Bolzano; 4: Bolzano-Milano, km. 284; 5: Milano-Ferrara, km. 249; 6: Ferrara-Rimini, km. 150; 7: Rimini-Arezzo, km. 236; 8: Arezzo-Perugia, km. 180; 9: riposo a Perugia; 10: Perugia-Aquila, km. 185; 11: Aquila-Campobasso, km. 206; 12: Campobasso-Napoli, km. 164; 13: Napoli-Roma, km. 230.

Ed ecco i dodici traguardi del Gran Premio della Montagna: 3ª tappa: Raticosa (m. 968); 4ª tappa: Bracco (m. 615); 7ª tappa: Aprica (m. 1181); 8ª tappa: Fugazze (m. 1157); 9ª tappa: Rolle (m. 1970); Pordoi (m. 2239); Gardena (m. 2121); 13ª tappa: San Marino (m. 645), Muraglione (m. 907); 14ª tappa: Mandrioli (m. 1173); 15ª tappa: Somma (m. 680); 16ª tappa: Macerone (m. 856).

Scagliarini Guido della Scuderia torinese Abart parteciperà, domenica a Monza, alla Coppa Inter-Europa nella categoria sport, classe 1100 cmc. La squadra della stessa scuderia si trasferirà poi a Palermo, per gareggiare il 2 aprile nel Giro di Sicilia, con Nuvolari, Romano, Dabert e ancora Scagliarini.

La riunione di boxe, che si svolgerà questa sera alla «Pineta» in via Valprato, presenta in programma due incontri interessanti: Lagrutta (Torino) contro Biagini (Bologna) - pesi leggeri - e Pomè (Milano) contro Bolloni (Ferrara) - pesi medio leggeri.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Borsello Luigi n. Barberis

Lo annunciano addolorati: il marito Edoardo, i figli Clotilde col marito Ermis Lobbro; Giovanni con la moglie Gemma Maria e le adorate nipotine; il fratello Giovanni, la sorella Angiolina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Tassoni n. 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Edoardo Piacentino e famiglia prendono vivissima parte al lutto che colpisce l'amico Giovanni Borsello.

La S. p. A. Borsello e Piacentino partecipa al dolore del proprio amm. delegato per la morte della mamma signora BARBERIS LUIGIA.

Il Consiglio d'Amm.ne e il Collegio Sindacale della S. p. A. Borsello e Piacentino prendono parte al dolore dell'amm. delegato della Società per la perdita della mamma.

Direzione, Capi, Impiegati e Operai della S. p. A. Borsello e Piacentino, si associano al dolore del loro amm. delegato per la perdita dell'amata madre.

La famiglia Salvatelli, Vaglio e Jono prendono parte al dolore dell'amico Borsello Giovanni per la perdita della mamma.

Il giorno 20 marzo 1950 è mancata

Ernesta Rebora in Danaschi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito Mario, il figlio dott. Eugenio con la moglie Rita Zanari e piccola Maria, la sorella Teresa e parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Asti.

Romagnano S., 23 marzo 1950.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Abellonio

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie Maria e Anna col marito Pavesi Giovanni, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 9.30 partendo da corso Re Umberto 38. Non fiori ma preghiere.

Per la morte del compianto

Rag. Corrado Guarrella

padre amatissimo del dott. ing. Giorgio Guarrella, Preside dell'Istituto Tecnico Industriale per Tessili di Torino, insegnanti, personale e allievi, partecipi del dolore della famiglia, comunicano che una Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 27 c. m. alle ore 8 nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi in via S. Francesco d'Assisi ang. via Barbaroux.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vargiu ringrazia amici, conoscenti e quanti hanno partecipato alla sua angoscia per la perdita di

Andreana Vargiu

mamma amorosa che tutta la sua vita dedicò ai suoi adorati figli ed alla famiglia. Particolare riconoscenza alla famiglia Foa-Pecchino che tanto si è prodigata ed a quanti hanno partecipato alla triste cerimonia.

La famiglia Licci, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate all'adorato

Dott. Ing. Giovanni Licci

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia di cuore parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore.







TRIBUNALE di TORINO

Avviso di vendita con incanto di beni immobili

Istante la S. A. POLICARDI, il 26 aprile 1950, ore 9 avanti al Giudice dell'esecuzione dott. Poddighe, si procederà alla vendita con incanto degli immobili, siti nel Comune di Giaveno, contrassegnati in catasto rustico ai mappali 173, 100, 189, 180, 219, 225, 227, 398 Foglio LXIII e 3/c, 2/b, 3/b del Foglio LXXI (BOSCO CEDUO, CASTAGNETO DA FRUTTA, INCOLTO PROD., PRATI, SEMINATIVI E FABBRICATO da accertare, di complessive are 482,83, ed in catasto urbano ai mappali 336, 180, 100, 219, 225, 227, 338 del Foglio LXIII e 2/b, 3/c e 9/b del foglio LXXI (CASA PAGNOTTA, CON 4 VANI E TETTOIA; N. 3 TETTOIE APERTE; MATTONIERA A TETTOIA; FORNACE PER LATERIZI CON 16 FORNI TIPO HOFFMAN con camino di m. 30; REGIME INDUSTRIALE, il tutto tassato a R. M., pignorati il 30-8-1949 in odio al debitore Bizzozero Ciodolfo, al prezzo base di L. 7.785.000 (perizia Uscaglio) con offerte in aumento non inferiori a L. 50.000 e deposito cauzionale in Cancelleria L. 800.000. Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro 30 giorni dalla vendita. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Sez. 1ª del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere: DE VIRGILIO

